

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 22 novembre 2007

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 310 del 20.11.07

**Consiglio Provinciale. Dibattito sulla sanità ed elezione componenti
assemblea Urps**

Un consiglio dedicato quasi esclusivamente alla sanità iblea per consegnare al presidente Franco Antoci, che oggi partecipa a Palermo all'insediamento del coordinamento tecnico provinciale, istituito nell'ambito del piano di contenimento e riqualificazione del sistema sanitario regionale, proposte per una razionalizzazione della rete sanitaria in provincia.

Ad inizio di seduta il consigliere Ignazio Nicosia di Alleanza Siciliana ha comunicato l'adesione del suo movimento al partito "La Destra" fondato da Francesco Storace, pertanto, il suo gruppo si chiamerà "La Destra-Alleanza Siciliana".

Subito dopo si è avviato il dibattito sui temi della sanità in provincia. Articolato e ricco il dibattito che ha coinvolto quasi tutti i consiglieri presenti. Tumino (Sd), Mustile (Prc), Criscione (Udc) hanno auspicato una diversa razionalizzazione della rete ospedaliera evitando i reparti doppiati tra ospedali vicini: Scicli e Modica nel versante occidentale e Comiso e Vittoria in quello orientale. Mustile ha ribadito che è ormai improcrastinabile l'attivazione della Rianimazione a Vittoria ed ha proposto la costituzione di una commissione di studio sui temi della sanità per elaborare una proposta di razionalizzazione della rete ospedaliera e dei servizi. Secondo Burgio (Mpa) è mancata una visione strategica della sanità in provincia ed è necessario fare una cura dimagrante delle Ausl in Sicilia. Lo stesso Burgio e Schembari (Udc) hanno chiesto una centrale operativa del 118 in provincia di Ragusa per essere più tempestivi negli interventi d'urgenza ed evitare ritardi che spesso volte risultano determinanti nel successo o meno di un soccorso. Di Giacomo (Udc) ha proposto una diversa razionalizzazione sanitaria dei servizi che punti all'ospedalizzazione solo per i malati acuti, a migliorare le Rsa per i lungodecenti e ad attrezzare maggiormente i servizi territoriali. Mandarà (Fi) e Moltisanti (Fi) hanno ribadito la nascita di un nuovo Pte nella fascia costiera, mentre, Fabio Nicosia e Ignazio Nicosia hanno difeso il mantenimento del Pte di Scoglitti. Angela Barone (L'altra Provincia) ha fatto rilevare che la provincia di Ragusa, rispetto al decreto Bindi, è stata penalizzata nella ripartizione finanziaria in forza delle cosiddette quote capitarie e questo ha comportato un taglio ad alcuni servizi sanitari. Il presidente Antoci, al termine del dibattito, ha ringraziato il Consiglio per le proposte avanzate e di cui si farà carico nella riunione odierna del Coordinamento Tecnico Provinciale presso l'assessorato regionale alla Sanità.

Il Consiglio prima di aggiornarsi all'11 dicembre 2007 alle ore 18 ha proceduto all'elezione di 3 rappresentanti del consiglio provinciale in seno all'assemblea dell'Unione Province Siciliane. Sono risultati eletti Giovanni Mallia, Fabio Nicosia e Raffaele Schembari.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 311 del 20.11.07

Piano Ambito Montano. Mallia incontra gli amministratori di Giarratana

L'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia prosegue il giro di incontri con i comuni montani per discutere delle azioni di sviluppo del Piano d'Ambito Montano. Dopo Monterosso Almo, ha incontrato gli amministratori del comune di Giarratana guidati dal sindaco Pino Lia..

Durante l'incontro, in via preliminare si è discusso di interventi a sostegno delle attività produttive, ricettive e occupazionali nella Comunità Montana e di processi di riforestazione e/o di riconversione produttiva dei terreni marginali.

“Se riusciamo a pianificare in modo sinergico - ha commentato l'Assessore Mallia - gli interventi di sviluppo, produttività e tutela ambientale il territorio ne trarrà importanti benefici. Occorre lasciare da parte i campanilismi e fare squadra, per uno sviluppo strategico della provincia di Ragusa”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 312 del 20.11.07

Giornata dell'Infanzia. Monte: "Grande sensibilità su questi temi"

L'assessore ai Servizi Sociali Raffaele Monte ha promosso la giornata internazionale dei diritti dell'Infanzia nelle scuole elementari della provincia con la distribuzione di 2500 righelli-segnalibro e la proiezione di un cartone animato. Un'iniziativa che ha puntato a sensibilizzare sui temi dei diritti dell'Infanzia, non solo gli stessi bambini ma anche i genitori, gli insegnanti, gli operatori sociali.

Il progetto realizzato in collaborazione con l'Oratorio Centro Giovanile Salesiano ha voluto accendere i riflettori sui diritti dell'Infanzia e non far passare sotto silenzio la giornata internazionale sancita dall'Onu, quando il 20 novembre 1989 ha approvato la convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

"Su questi temi dei diritti – afferma l'assessore ai Servizi Sociali Raffaele Monte – c'è grande sensibilità e l'impegno delle Istituzioni è fondamentale. Non abbiamo voluto far passare sotto silenzio questa Giornata dell'Infanzia in provincia di Ragusa perché ci riteniamo protagonisti di una missione educativa che spetta anche alle famiglie, alla scuola, alla chiesa e alle organizzazioni sociali. Bisogna mettere in grado i giovani e gli adolescenti di difendersi efficacemente dai rischi, dalle sollecitazioni perverse, dalle devianze alle quali nel mondo di oggi sono esposti. Viviamo in un mondo dove questi rischi sono molto seri e i ragazzi devono crescere in modo sereno e soprattutto tutelati, non cadendo in nessuna insidia".

(gm)

CONSIGLIO PROVINCIALE: DIBATTITO SULLA SANITA' ED ELEZIONE COMPONENTI

Un consiglio dedicato quasi esclusivamente alla sanità iblea per consegnare al presidente Franco Antoci, che oggi partecipa a Palermo all'insediamento del coordinamento tecnico provinciale, istituito nell'ambito del piano di contenimento e riqualificazione del sistema sanitario regionale, proposte per una razionalizzazione della rete sanitaria in provincia. Ad inizio di seduta il consigliere Ignazio Nicosia di Alleanza Siciliana ha comunicato l'adesione del suo movimento al partito "La Destra" fondato da Francesco Storace, pertanto, il suo gruppo si chiamerà "La Destra-Alleanza Siciliana".

Subito dopo si è avviato il dibattito sui temi della sanità in provincia. Articolato e ricco il dibattito che ha coinvolto quasi tutti i consiglieri presenti. Tumino (Sd), Mustile (Prc), Criscione (Udc) hanno auspicato una diversa razionalizzazione della rete ospedaliera evitando i reparti doppiati tra ospedali vicini: Scicli e Modica nel versante occidentale e Comiso e Vittoria in quello orientale. Mustile ha ribadito che è ormai improcrastinabile l'attivazione della Rianimazione a Vittoria ed ha proposto la costituzione di una commissione di studio sui temi della sanità per elaborare una proposta di razionalizzazione della rete ospedaliera e dei servizi. Secondo Burgio (Mpa) è mancata una visione strategica della sanità in provincia ed è necessario fare una cura dimagrante delle Ausl in Sicilia. Lo stesso Burgio e Schembari (Udc) hanno chiesto una centrale operativa del 118 in provincia di Ragusa per essere più tempestivi negli interventi d'urgenza ed evitare ritardi che spesso volte risultano determinanti nel successo o meno di un soccorso. Di Giacomo (Udc) ha proposto una diversa razionalizzazione sanitaria dei servizi che punti all'ospedalizzazione solo per i malati acuti, a migliorare le Rsa per i lungodecenti e ad attrezzare maggiormente i servizi territoriali. Mandarà (Fi) e Moltisanti (Fi) hanno ribadito la nascita di un nuovo Pte nella fascia costiera, mentre, Fabio Nicosia e Ignazio Nicosia hanno difeso il mantenimento del Pte di Scoglitti. Angela Barone (L'altra Provincia) ha fatto rilevare che la provincia di Ragusa, rispetto al decreto Bindi, è stata penalizzata nella ripartizione finanziaria in forza delle cosiddette quote capitarie e questo ha comportato un taglio ad alcuni servizi sanitari. Il presidente Antoci, al termine del dibattito, ha ringraziato il Consiglio per le proposte avanzate e di cui si farà carico nella riunione odierna del Coordinamento Tecnico Provinciale presso l'assessorato regionale alla Sanità. Il Consiglio prima di aggiornarsi all'11 dicembre 2007 alle ore 18 ha proceduto all'elezione di 3 rappresentanti del consiglio provinciale in seno all'assemblea dell'Unione Province Siciliane. Sono risultati eletti Giovanni Mallia, Fabio Nicosia e Raffaele Schembari.

Consiglio Provinciale. Dibattito sulla sanità

Data: Mercoledì, 21 novembre alle: 11:49:04

Argomento: Politica

Un consiglio dedicato quasi esclusivamente alla sanità iblea per consegnare al presidente Franco Antoci, che oggi partecipa a Palermo all'insediamento del coordinamento tecnico provinciale, istituito nell'ambito del piano di contenimento e riqualificazione del sistema sanitario regionale, proposte per una razionalizzazione della rete sanitaria in provincia.

Ad inizio di seduta il consigliere Ignazio Nicosia di Alleanza Siciliana ha comunicato l'adesione del suo movimento al partito "La Destra" fondato da Francesco Storace, pertanto, il suo gruppo si chiamerà "La Destra-Alleanza Siciliana". Subito dopo si è avviato il dibattito sui temi della sanità in provincia. Articolato e ricco il dibattito che ha coinvolto quasi tutti i consiglieri presenti. Tumino (Sd), Mustile (Prc), Criscione (Udc) hanno auspicato una diversa razionalizzazione della rete ospedaliera evitando i reparti doppiati tra ospedali vicini: Scicli e Modica nel versante occidentale e Comiso e Vittoria in quello orientale. Mustile ha ribadito che è ormai improcrastinabile l'attivazione della Rianimazione a Vittoria ed ha proposto la costituzione di una commissione di studio sui temi della sanità per elaborare una proposta di razionalizzazione della rete ospedaliera e dei servizi. Secondo Burgio (Mpa) è mancata una visione strategica della sanità in provincia ed è necessario fare una cura dimagrante delle Ausl in Sicilia. Lo stesso Burgio e Schembari (Udc) hanno chiesto una centrale operativa del 118 in provincia di Ragusa per essere più tempestivi negli interventi d'urgenza ed evitare ritardi che spesso volte risultano determinanti nel successo o meno di un soccorso. Di Giacomo (Udc) ha proposto una diversa razionalizzazione sanitaria dei servizi che punti all'ospedalizzazione solo per i malati acuti, a migliorare le Rsa per i lungodecenti e ad attrezzare maggiormente i servizi territoriali. Mandarà (Fi) e Moltisanti (Fi) hanno ribadito la nascita di un nuovo Pte nella fascia costiera, mentre, Fabio Nicosia e Ignazio Nicosia hanno difeso il mantenimento del Pte di Scoglitti. Angela Barone (L'altra Provincia) ha fatto rilevare che la provincia di Ragusa, rispetto al decreto Bindi, è stata penalizzata nella ripartizione finanziaria in forza delle cosiddette quote capitarie e questo ha comportato un taglio ad alcuni servizi sanitari. Il presidente Antoci, al termine del dibattito, ha ringraziato il Consiglio per le proposte avanzate e di cui si farà carico nella riunione odierna del Coordinamento Tecnico Provinciale presso l'assessorato regionale alla Sanità. Il Consiglio prima di aggiornarsi all'11 dicembre 2007 alle ore 18 ha proceduto all'elezione di 3 rappresentanti del consiglio provinciale in seno all'assemblea dell'Unione Province Siciliane. Sono risultati eletti Giovanni Mallia, Fabio Nicosia e Raffaele Schembari.

Piano Ambito Montano. Mallia incontra gli amministratori di Giarratana

Data: Mercoledì, 21 novembre alle: 16:47:56

Argomento: Attualità

L'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia prosegue il giro di incontri con i comuni montani per discutere delle azioni di sviluppo del Piano d'Ambito Montano. Dopo Monterosso Almo, ha incontrato gli amministratori del comune di Giarratana guidati dal sindaco Pino Lia.

Durante l'incontro, in via preliminare si è discusso di interventi a sostegno delle attività produttive, ricettive e occupazionali nella Comunità Montana e di processi di riforestazione e/o di riconversione produttiva dei terreni marginali. "Se riusciamo a pianificare in modo sinergico - ha commentato l'Assessore Mallia - gli interventi di sviluppo, produttività e tutela ambientale il territorio ne trarrà importanti benefici. Occorre lasciare da parte i campanilismi e fare squadra, per uno sviluppo strategico della provincia di Ragusa".

Provincia, l'Mpa «abbandona» il Polo

(*gn*) Tra Mpa ed i partiti storici della Cdl (sempre se ancora la Cdl esista) non c'è pace alla Provincia regionale. Addirittura si è litigato perfino per l'elezione di 3 rappresentanti del consiglio in seno all'assemblea dell'Unione Province Siciliane. Alla fine sono risultati eletti Giovanni Mallia (7 voti), Fabio Nicosia (8 voti) e Raffaele Schembari 5 (voti). E dopo lo scrutinio il capogruppo degli autonomisti, Silvio Galizia, ha dichiarato che in Consiglio vi sono tre entità politiche, il centrodestra, il centrosinistra e l'Mpa, sancendo di fatto un disimpegno rispetto al percorso amministrativo e politico della coalizione di governo. Per Sebastiano Failla di An, vice presidente del Consiglio, «le dichiarazioni di Galizia non possono passare inosservate. Il suo gruppo ha scelto la strada del disimpegno rispetto alla maggioranza e di questo bisogna prendere atto. Un fatto che

non ci stupisce ed anzi è un'ulteriore prova della bontà delle nostre posizioni quando indicavamo nell'Mpa un soggetto politicamente inaffidabile che accetta di stare insieme solo quando ha da guadagnarci. An ha impostato la propria politica sulla chiarezza e sulla correttezza dei rapporti fra gli alleati. Proprio in questa ottica dico che l'Mpa ha agito in modo scorretto e surrettizio tenendo un atteggiamento ambiguo che lo ha visto votare gli atti solo quando ne hanno avuto un ritorno diretto. Da qui in avanti sappiamo con chiarezza chi sono i nostri compagni di strada. Ne prendano atto anche i nostri alleati». Intanto il consigliere Ignazio Nicosia di Alleanza Siciliana ha comunicato l'adesione del suo movimento al partito «La Destra» fondato da Francesco Storace, pertanto, il suo gruppo si chiamerà «La Destra-Alleanza Siciliana».

FONDI. Cavallo replica al consigliere Abbate **Otto milioni «ex Insicem» È scontro a viale del Fante**

(*gn*) Fondi ex Insicem: il dibattito sugli otto milioni di euro destinati alle imprese continua. L'assessore Enzo Cavallo replica al consigliere Abbate di Sinistra Democratica. «Mi dispiace che il consigliere Abbate tenta di innescare una polemica in una questione di grande delicatezza e di straordinaria importanza». Nella sua dichiarazione e nelle sue valutazioni Abbate si riferisce all'intervento introduttivo di Cavallo che - secondo il consigliere di Sinistra Democratica - non ha avuto per oggetto una "proposta", ma una re-

lazione sintetica sui contenuti dell'Accordo di programma siglato a Ragusa il 26 luglio 2006. «Abbate sa come io la penso - dice Cavallo - e sa benissimo che sono a disposizione per approfondire in maniera adeguata la tematica anche attraverso la conoscenza e l'approfondimento dell'accordo siglato nel 2006 quando io ero fuori provincia e l'organizzazione di cui proprio Abbate è dirigente ha accettato, condiviso e sottoscritto ciò che oggi è oggetto della sua dichiarazione e delle sue contrarie valutazioni».

Fondi Ex- Insicem: non è con la polemica che si possono trovare le soluzioni

Data: Mercoledì, 21 novembre alle: 12:03:21

Argomento: Attualità

In riferimento alle dichiarazioni del Consigliere Ignazio Abbate sull'utilizzo dei FexI sento il dovere di precisare quanto segue.

“Mi dispiace dover registrare che il Consigliere Ignazio Abbate, ispirato sicuramente da ragioni di natura politica e di visibilità, tenta di innescare una polemica in una questione di grande delicatezza e di straordinaria importanza quale è la destinazione dei Fondi Ex-Insicem, per la parte che riguarda gli interventi a favore delle imprese e quindi dello sviluppo. Nella sua dichiarazione e nelle sue valutazioni Abbate si riferisce al mio intervento introduttivo in occasione del Tavolo di Partenariato di Lunedì sera; intervento che non ha avuto per oggetto una “proposta”, ma una relazione sintetica sui contenuti dell'Accordo di programma siglato a Ragusa il 26 luglio 2006. Un accordo che, nel fissare le varie misure, ingessa la destinazione dei fondi destinati alle Imprese: se responsabilità ci sono non mi appartengono. Anzi, posso dire che sono stato il primo a sostenere l'ipotesi di una ridefinizione della destinazione dei fondi: storia che porterebbe però a rimettere pericolosamente tutto in discussione. Abbate sa come io la penso e sa benissimo che sono a disposizione per approfondire in maniera adeguata la tematica anche attraverso la conoscenza e l'approfondimento dell'accordo (sicuramente da lui sconosciuto) siglato nel 2006 quando io ero fuori provincia e l'organizzazione di cui proprio Abbate è dirigente ha accettato, condiviso e sottoscritto ciò che oggi è oggetto della sua dichiarazione e delle sue contrarie valutazioni”

Fondi ex Insicem, una proposta per l'utilizzo

Fondi ex Insicem, c'è una proposta in campo per l'utilizzo degli 8 milioni di euro appostati nell'accordo di programma e destinati alle imprese. Nel confronto di lunedì sera tra i parlamentari iblei, i sindaci dei comuni iblei e i rappresentanti delle associazioni datoriali e sindacali è emersa la proposta, esplicitata dall'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo, di assegnare 4 milioni di euro per la capitalizzazione delle imprese, 2 milioni di euro per la patrimonializzazione dei consorzi fidi e 2 milioni di euro per l'istituzione di un fondo per interventi in conto interesse. Da definire invece il modus operandi per ricorrere a questi fondi. Una soluzione potrebbe essere quella di affidare l'istruttoria ai consorzi fidi oppure alle banche, mentre, i fondi potrebbero esser gestiti dalla tesoreria provinciale. Durante il dibattito in aula sono emerse altre richieste ed altre opzioni di percorso per accendere questi fondi da parte delle aziende, così i parlamentari Giovanni Mauro e Gianni Battaglia hanno proposto di formulare per iscritto il provvedimento in modo che possa essere emendato dai componenti il tavolo di concertazione. Accogliendo la proposta il presidente della Provincia Franco Antoci ha deciso di aggiornare la riunione per la definitiva decisione finale. Ogni rappresentante istituzionale, sindacale, datoriale riceverà la proposta per iscritto che potrà emendare entro 24 ore prima della prossima riunione che verrà fissata al massimo entro due settimane. "Gli uffici stanno predisponendo questo provvedimento che verrà inviato al più presto ai componenti il tavolo di concertazione - afferma il presidente della Provincia Antoci per definire subito l'iter da seguire. La prossima riunione dovrà essere decisiva in tal senso. Le aziende aspettano questi fondi per poter fare nuovi investimenti - continua Antoci - e non possiamo ancora temporeggiare. Credo che dopo il confronto di lunedì sera tutte le opzioni siano state sviscerate e ora c'è solo da prendere la decisione finale per individuare il metodo più celere e più trasparente per l'utilizzo di questi fondi".

«Interventi per l'agricoltura»

L'on. Riccardo Minardo. «Le promesse del ministro per le Politiche agricole sono rimaste lettera morta»

«E' indispensabile che l'agricoltura in provincia di Ragusa esca dallo stato di coma in cui si trova e divenga una priorità nella politica economica del Governo e del Parlamento con interventi concreti tutelando il diritto dei produttori agricoli di produrre e commercializzare i loro prodotti». E' quanto afferma l'on. Riccardo Minardo in relazione alla grave situazione che sta attraversando il comparto in provincia di Ragusa. «Che fine hanno fatto gli impegni assunti - aggiunge il parlamentare modica del Mpa - nel corso dell'incontro lo scorso mese di luglio a Roma con il ministro De Castro il quale aveva detto "vi aiuteremo tutti", promesse alle quali non sono seguite le risposte concrete».

Per questo motivo Minardo ha deci-

so di inviare una lettera al ministro per chiedere «interventi urgenti per il settore agricolo ibleo soprattutto sul capitolo fiscale dove è necessaria la stabilizzazione delle aliquote Irap, delle imposte per l'acquisto di terreni e l'impiego del carburante agricolo. Tutto ciò non basta; servono interventi assolutamente indispensabili per il rilancio del settore agricolo e per la crescita della competitività delle imprese agricole ed agroalimentari».

L'agricoltura in provincia di Ragusa ha vissuto e vive un'emergenza agricola non periodica, non limitata, straordinariamente critica e prolungata nel tempo e questo è stato da me detto più volte tramite interrogazioni, mozioni, interpellanze ed interventi in commissione agricoltura. Negli ul-

timi anni, con frequenza annuale abbiamo avuto eventi eccezionali, siccità, abbondanti piogge, gelate, con una forte caduta della produzione e con una minaccia molto seria sul reddito degli agricoltori. Tutto ciò ha provocato danni alle strutture e alle produzioni che sono diminuite di oltre il 70%. Le conseguenze di tutto ciò sono economiche, con un arretramento produttivo, ma sono anche sociali ed ambientali, con la perdita di occupazione e con l'abbandono delle campagne. Le promesse fatte dal Ministro De Castro sono rimaste lettera morta e non hanno sicuramente prodotto i risultati sperati; sono state dette tante cose tanto rassicuranti, quanto generiche».

R. D.

MINOR

«Se non si fa qualcosa immediatamente - dice l'on. Riccardo Minardo - la situazione diventerà sempre più grave, e si profila un'altra drammatica annata per i nostri agricoltori caratterizzata da scarsa produzione e poco guadagno. E' tempo di aprire nuove prospettive occorre soprattutto avviare un percorso per dare inizio ad un processo di investimenti diretti al rafforzamento delle infrastrutture, delle innovazioni, della ricerca e di misure per il rilancio dei consumi».

Minardo: crisi comparto agricolo. Che fine hanno fatto gli impegni di De Castro?

Data: Mercoledì, 21 novembre alle: 16:45:18

Argomento: Politica

E' indispensabile che l'agricoltura in provincia di Ragusa esca dallo stato di coma in cui si trova e divenga una priorità nella politica economica del Governo e del Parlamento con interventi concreti tutelando il diritto dei produttori agricoli di produrre e commercializzare i loro prodotti.

Così il deputato dell'MpA, on Riccardo Minardo in merito alla grave situazione che sta attraversando il comparto in provincia di Ragusa e sul totale immobilismo del Governo nazionale. Che fine hanno fatto gli impegni assunti, dice Minardo, nel corso dell'incontro lo scorso mese di luglio a Roma con il Ministro De Castro il quale aveva detto "vi aiuteremo tutti", promesse alle quali non sono seguite le risposte concrete. A tal proposito l'on. Minardo ha inviato una lettera al Ministro per le Politiche Agricole per chiedere interventi urgenti per il settore agricolo ibleo soprattutto sul capitolo fiscale dove è necessaria la stabilizzazione delle aliquote Irap, delle imposte per l'acquisto di terreni e l'impiego del carburante agricolo. Ma ciò non basta, ha detto Minardo, necessitano interventi assolutamente indispensabili per il rilancio del settore agricolo e per la crescita della competitività delle imprese agricole ed agroalimentari. L'agricoltura in provincia di Ragusa, scrive il deputato nazionale, ha vissuto e vive un'emergenza agricola non periodica, non limitata, straordinariamente critica e prolungata nel tempo e questo è stato da me detto più volte tramite interrogazioni, mozioni, interpellanze ed interventi in commissione agricoltura. Negli ultimi anni, con frequenza annuale abbiamo avuto eventi eccezionali, siccità, abbondanti piogge, gelate, con una forte caduta della produzione e con una minaccia molto seria sul reddito degli agricoltori. Tutto ciò ha provocato danni alle strutture e alle produzioni che sono diminuite di oltre il 70%. Le conseguenze di tutto ciò sono economiche, con un arretramento produttivo, ma sono anche sociali ed ambientali, con la perdita di occupazione e con l'abbandono delle campagne. Le promesse fatte dal Ministro De Castro sono rimaste lettera morta e non hanno sicuramente prodotto i risultati sperati, sottolinea Minardo, sono state dette tante cose tanto rassicuranti, quanto generiche, vi sono stati impegni e disponibilità, ma mi chiedo: questo Governo è nelle condizioni di affrontare la situazione straordinaria che si è creata non solo in provincia di Ragusa ma in tutta la Sicilia? Se non si fa qualcosa immediatamente la situazione diventerà sempre più grave, e si profila un'altra drammatica annata per i nostri agricoltori caratterizzata da scarsa produzione e poco guadagno. E' tempo di aprire nuove prospettive, conclude l'on. Minardo, occorre soprattutto avviare un percorso per dare inizio ad un processo di investimenti diretti al rafforzamento delle infrastrutture, delle innovazioni, della ricerca e di misure per il rilancio dei consumi.

SERVIZI GEOLOGICI

Prossima convenzione fra Comune e Provincia

g.l.) Il Comune di Ragusa sottoscriverà una convenzione con la Provincia regionale di Ragusa grazie alla quale gli uffici tecnici comunali potranno avvalersi dei servizi geologici dell'ente di viale del Fante per l'elaborazione di indagini specifiche. Tale intesa verrà sottoscritta al Comune lunedì 26 novembre, alle 13, presso la sala Giunta. Subito dopo la firma dell'accordo, si terrà una conferenza stampa per illustrare i contenuti della convenzione. "Si tratta di una iniziativa di collaborazione di notevole importanza - afferma il sindaco Nello Dipasquale - che evidenzia la volontà di sinergia esistente tra due enti che, in questo modo, avranno modo di rinsaldare la loro collaborazione, enti le cui ricerche possono essere orientate a fare in modo che determinati aspetti dei suddetti settori vengano migliorati".

Bandi di concorso

Data: Mercoledì, 21 novembre alle: 11:51:21

Argomento: Economia

L'Urp-Infomagiovani della Provincia Regionale di Ragusa comunica le seguenti opportunità di lavoro su Ragusa e provincia.

- Società di lavoro temporaneo ricerca 1 ADDETTO VENDITA nel settore abbigliamento/calzature uomo. Requisiti: diploma, buona esperienza nel settore, conoscenza dei prodotti, della tecnica vendite e disponibilità full time. Sede di lavoro: Ragusa (cod. off. n°290);
- Azienda settore trasporti ricerca 1 RAGIONIERA/SEGRETARIA anche con minima esperienza. Requisiti: diploma, conoscenza p.c., auto propria, disponibilità full time ed età non superiore a 25 anni. Sede di lavoro: Strada Comiso-Chiaramonte (cod. off. n°291);
- Azienda settore marmi ricerca 1 GEOMETRA. Requisiti: diploma di geometra, conoscenza autocad e minima esperienza nei rilievi e misurazioni. Sede di lavoro: Comiso (cod. off. n°292);
- Azienda settore infissi ricerca 1 SEGRETARIA diplomata e di età non superiore a 26 anni. Offresi contratto di apprendistato. Sede di lavoro: Comiso (cod. off. n°293);
- Società di lavoro temporaneo ricerca 1 RESPONSABILE PUNTO VENDITA, nel settore informatica ed elettronica. Requisiti: diploma, buona esperienza nel settore, buona conoscenza dei prodotti e della tecnica vendite. Disponibilità full time. Offresi contratto a tempo determinato con possibilità di assunzione. Sede di lavoro: Ragusa (cod. off. n. 294°);
- Ditta settore oggettistica promozionale per aziende, ricerca 3 AGENTI DI VENDITA ambosessi per Ragusa e provincia. Requisiti: auto propria e indispensabile esperienza nel settore vendite (cod. off. n°295).

Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Urp-Infomagiovani della Provincia Regionale di Ragusa in Viale del Fante, oppure chiamare al numero verde 800 012899.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Ato rifiuti, servono subito 450 mila euro

L'Agesp è pronta a pignorare i comuni. La situazione debitoria di Modica è critica

(*) Per i soci dell'Ato Ragusa Ambiente la questione economica assomiglia sempre di più ad una strada senza sbocco. Se a questo si aggiunge anche la richiesta di pignoramento fatta dall'Agesp (che deve avere somme dal comune di Modica) nei confronti di otto comuni e l'Ato la situazione diventa grave. Da considerare che l'Agesp chiede il pignoramento delle somme fino a 450.000 euro e l'udienza è fissata al Tribunale di Ragusa il 28 novembre. A tal proposito il presidente Giovanni Vindigni ha proposto ai sindaci di giungere ad un accordo con l'Agesp prima dell'udienza. Ma la situazione debitoria dei comuni è veramente grave perchè c'è da pagare il tributo speciale che ammonta a 565.372 euro. È una tassa che devono versare i comuni che conferiscono nelle

discariche di Scicli e Vittoria. Ieri nel corso dell'assemblea informale dei soci, il presidente Vindigni ha preso la disponibilità dei comuni a tirare fuori le somme, che non si fermano soltanto al tributo speciale, ma anche a qualche anticipazione per i costi d'esercizio e delle discariche. La situazione debitoria maggiore è del comune di Modica, come sempre, che in questa ipotesi dovrebbe dare 347.199 euro. Una risposta definitiva i sindaci la dovranno dare entro domani alle 10. Ed i lavoratori della Icom, la ditta che gestisce le due discariche, hanno dichiarato ieri di attendere fino a domani prima di proclamare lo sciopero bianco che prevede il rallentamento dell'accesso dei compattatori in discarica: uno ogni mezzora con chiusura la domenica e i giorni festivi.

Il comune di Modica con l'assessore Drago ha riferito di non avere tutta la disponibilità finanziaria. Insomma, una situazione preoccupante. L'assessore Giancarlo Migliorisi del Comune di Ragusa ha ribadito ancora una volta che l'ente di Palazzo dell'Aquila non ha alcuna intenzione di pagare i debiti di altri comuni. Migliorisi era accompagnato dal segretario generale, Gaspare Nicotri. Ma il problema dei rifiuti e della società d'ambito sta sempre di più assumendo le connotazioni di una bomba ad orologeria. Ed i sindaci? Sembrano sfiduciati, tant'è che anche ieri non si sono presentati ed hanno mandato gli assessori delegati. Presenti soltanto due primi cittadini: Lucio Schembari di Santa Croce e Bartolomeo Falla di Scicli.

I debiti dell'Ato Caos rifiuti, la «Icom» allerta gli avvocati

La via intrapresa dall'«Agesp» che ha ottenuto, con un pignoramento disposto dal Tribunale, quanto dovuto potrebbe ora essere seguito anche dalla «Icom», la società che gestisce le discariche di Scicli e Vittoria e che attende il saldo di oltre due milioni e mezzo di euro. La società ha preannunciato al presidente dell'Ato, Gianni Vindigni, l'intenzione di attendere sino a domani. Se i comuni non si impegneranno, con un piano di rientro serio e credibile, a colmare i debiti, non esiterà oltre nel trasferire la pratica all'avvocato.

Il presidente Vindigni, cui è caduto sul capo un decreto di pignoramento per i debiti accumulati dai comuni di Modica e Pozzallo che, per ironia della sorte, dovrà essere onorato con i versamenti dei comuni più virtuosi, ha riconvocato per domani l'assemblea dei sindaci. L'Ato rischia di esplodergli tra le mani anche perché il Comune di Ragusa, che è il maggiore azionista della società consortile, potrebbe anche decidere di non usufruire più dei suoi servizi se le somme necessarie a coprire la raccolta dei rifiuti nel capoluogo dovessero servire a coprire i buchi di Modica o altri comuni. «Il mio interesse – si è limitato a dire Vindigni in attesa della notifica del pignoramento – è quello di proteggere e salvaguardare i soci dell'Ato». «(a.b.)

ATO AMBIENTE. Scoppia la «guerra dei rifiuti»

«Fare chiarezza sui pignoramenti»

«Non mi interessa niente. Prima di ogni altra cosa si risolva questa vicenda riguardante i pignoramenti. Altrimenti, non abbiamo alcun interesse a rimanere nel calderone degli Ambiti territoriale ottimali. Anzi, faremo il possibile per venirne fuori». E' un messaggio chiaro quello che il sindaco, Nello Dipasquale, invia al presidente dell'Ato ambiente, Gianni Vindigni. Quest'ultimo, ieri pomeriggio, si è visto costretto a convocare d'urgenza una riunione con i rappresentanti dei vari Comuni per fare piena luce sulla vicenda dei pignoramenti decisi dal Tribunale di Ragusa.

Pignorate, in pratica, le somme che i Comuni di Ragusa, Acate, Monterosso, Chiaramonte, Comiso, Giarratana, Santa Croce e Vittoria devono all'Ato quale loro compartecipazione. Il Tribunale ha anche intimato al direttore dell'agenzia 2 della Bapr di non disporre delle somme eventualmente versate dai Comuni in quanto pignorate. Ammontano a 450 mila euro le somme da pagare.

Gli otto comuni si trovano, sostan-

zialmente, a dover contribuire ai debiti contratti da Modica e Pozzallo con l'Agesp, una società di Castellammare del Golfo che ha svolto il servizio prima per la città della contea e poi per il centro marittimo.

«Abbiamo già le nostre difficoltà sul fronte ambientale - prosegue ancora il sindaco di Ragusa - senza dover fare i conti anche con i debiti che hanno contratto gli altri Comuni. Ecco perché ho invitato il presidente dell'Ato a fare chiarezza su questa vicenda. Sono pronto ad andare avanti sino alle estreme conseguenze, su questa vicenda. E, del resto, non è possibile pensare di avviare un piano di assunzione del personale o un piano di comunicazione senza che tutti i nodi non vengano al pettine. Ho già detto ai miei rappresentanti in seno all'assemblea dei soci dell'Ato di non votare alcun atto se prima non verrà fatta piena luce su tale delicata questione. Insomma, mi pare che si tratti di un problema che non si può prendere tanto alla leggera».

Venerdì mattina, intanto, il presi-

«Non mi interessa niente - dice il sindaco Nello Dipasquale - Se non si rivolge in tempi brevi la questione, faremo il possibile per venire fuori dal piano d'ambito»



IL SINDACO DI RAGUSA, NELLO DIPASQUALE

dente dell'Ato, Gianni Vindigni, si confronterà con il segretario generale dell'ente di palazzo dell'Aquila nel tentativo di trovare una soluzione. E a proposito di soluzioni da individuare, ieri pomeriggio, Vindigni ha riunito nella sede di viale dei Platani i rappresentanti dei Comuni iblei per cercare di sanare un'altra falla. In questo caso di circa 800 mila euro, per evitare che la Icom, la ditta che si occupa tra l'altro del servizio di igiene ambientale a Vittoria, possa, a sua volta, attuare azioni di protesta. «Abbiamo deciso che entro domani mattina alle 10 - afferma Vindigni - i Co-

muni, dopo aver verificato i limiti imposti dal patto di stabilità, comunicheranno la disponibilità per cercare di erogare le somme in questione».

Scoppia un'altra guerra dei rifiuti. E scoppia perché alcuni impegni che erano stati assunti non sarebbero stati rispettati. Vindigni però è fiducioso. «Stiamo cercando di fare del nostro meglio - afferma - per far rientrare ogni protesta». La giornata di domani, a questo punto, diventa decisiva nel tentativo di dirimere tutti i nodi ancora irrisolti.

GIORGIO LIUZZO

COLDIRETTI. «Siamo in crisi profonda» Indennizzi agli allevatori, domani corteo a Palermo

(*mdg*) La «vertenza» agricoltura si inasprisce. Con una manifestazione regionale, domani mattina, dinanzi alla sede dell'assessorato alla Sanità a Palermo gli imprenditori agricoli ragusani chiedono gli indennizzi per le zoonosi e i risarcimenti per i casi di blue tongue che hanno paralizzato il comparto. La delegazione ragusana sarà capeggiata dal presidente della Coldiretti, Mattia Occhipinti.

«Siamo di fronte ad una crisi profonda che investe in pieno l'economia del nostro territorio - dice Occhipinti - e gli enti preposti e nel caso specifico gli assessorati all'agricoltura e alla sa-

nità devono dare delle risposte ai nostri associati». Sul piano di risanamento il giudizio della Coldiretti ragusana è estremamente negativo. «Dopo 30 anni ancora si parla di piano di risanamento e di capi bovini che migrano da una provincia all'altra senza alcuna garanzia dal punto di vista sanitario. La transumanza degli animali ha creato parecchio allarme tra i nostri allevatori». Alla manifestazione di Palermo in piazza ci saranno anche gli animali. «Sarà una presenza numerosa e colorata - dice ancora Occhipinti - con tante bandiere gialle della Coldiretti».

M. D. G.

CUB TRASPORTI. La denuncia arriva dal sindacato che annuncia:
«Il capoluogo diventa soltanto raccordo con la Polimeri Europa»

Ferrovia, chiude lo scalo merci «Stanno demolendo i servizi»

(*gn*) Procede l'opera di demolizione del trasporto ferroviario sul territorio ibleo. La denuncia arriva dal Cub Trasporti. La Confederazione unitaria di base comunica che dal primo gennaio entreranno in vigore i nuovi provvedimenti di Trenitalia che comportano tagli in tutto il settore merci della Sicilia. In provincia di Ragusa lo scalo del capoluogo viene degradato a solo «raccordo con la Polimeri Europa», cioè nessun tipo di trasporto di altro genere potrà partire o arrivare a Ragusa. «Solo le spedizioni con la Polimeri potranno procedere - scrive la Cub Trasporti - ma in realtà questa attività è già zoppicante per le difficoltà di Trenitalia a fornire i carri da caricare e minacciata da nuovi rincari che stanno per scattare. Per quanto riguarda lo scalo di Comiso diventerà "terminalizzato", cioè i carri di marmo e legname si atterreranno a Gela ed il loro trasporto a Comiso potrà essere fatto solo con forti

e insostenibili costi aggiuntivi. In poche parole si stanno invitando i committenti a trasferire tutta la merce sul gommauto. Questo in un territorio che non regge più il traffico stradale».

La Confederazione Unitaria di Base con Pippo Gurrieri continua la sua denuncia: «È inutile aggiungere che si ar-

Comiso diventa terminalizzato Pippo Gurrieri lancia accuse a politici ed amministratori

riva a questo risultato - praticamente all'anticamera della soppressione definitiva del trasporto merci su rotaia - grazie alla leggerezza con cui la classe politica e amministrativa, con poche eccezioni fra cui il presidente della Provincia, ha sempre affrontato l'argomento ferroviario: che ci fossero governi di un colore o del-

l'altro, alla Regione o a Roma, la musica è stata sempre la stessa, ed il territorio ibleo, osannato per la sua produttività, è stato sempre bastonato; ultimo in Italia per infrastrutture, sprofonda ancora nel sottosviluppo e nel degrado».

Gurrieri lancia accuse alla classe politica ed amministrativa, i partiti politici ed i sindacati maggiormente rappresentativi «di aver favorito la morte del trasporto merci in provincia di Ragusa per complicità diretta o indiretta con l'inaccettabile politica di Trenitalia».

Eppure solo il 5 novembre scorso i sindacati riuniti nella sala giunta della Provincia regionale avevano dato mandato al presidente Franco Antoci di verificare con i vertici di Trenitalia la possibilità di un potenziamento del trasporto ferroviario nella sua visione complessiva e non limitandola solamente al trasporto passeggeri.

G. N.

Nel prossimo biennio le strutture della provincia perderanno 27 unità
Lo ha deciso il Comitato tecnico. Ridotto pure il numero di nosocomi

Ospedali, tagli ai posti letto La sanità ha i conti in rosso

(*gn*) Sono 27 i posti-letto che dovranno essere tagliati nel biennio 2008-2009 nei sei ospedali della provincia. Questa la determinazione che è scaturita dal Comitato Tecnico Provinciale che si è riunito ieri a Palermo presieduto dal dirigente generale del Dipartimento dell'Ispettorato Regionale Sanità, Saverio Ciriminna. Alla riunione erano presenti il manager Fulvio Manno per l'Asl 7, il direttore generale Calogero Termini e il direttore sanitario Pino Drago per l'Azienda Ospedaliera, il presidente della Provincia, Franco Antoci, l'assessore Salvo Roccaro, delegato del sindaco Dipasquale che è presidente della conferenza dei sindaci, i due esperti dell'Ars, Salvatore Anzalone e Raffaele Elia, e il rappresentante dell'Aiop, Totò Pacini. Otto posti saranno tagliati nei due ospedali dell'Azienda ospedaliera, che passerà da 394 a 386 posti-letto e 19 nei quattro ospedali dell'Asl 7, che passerà da 502 a 483 posti-letto. Per questa determinazione lunedì alle 11 al Comune di Ragusa si terrà una riunione della conferenza dei sindaci allargata ai parlamentari, al presidente della Provincia, ai due manager ed al presidente dell'ordine dei medici. Manno porterà i dati delle attività delle singole unità operative e così sarà il territorio a decidere anche perché entro martedì dovrà essere comunicata la proposta a Palermo. Inoltre, nel corso della riunione che è durata due ore, si è appreso che, siccome per legge un ospedale deve avere 129 posti per acuti, l'Asl 7 potrà avere tre ospedali. Quindi, per Scicli o Comiso probabile l'accorpamento con Modica o Vittoria. Un'altra nota negativa è rappresentata dal fatto che Scicli non avrà i 20 posti-letto per per-

sonare post-comatose che erano state individuate dalla commissione sanità dell'Ars. Il Dipartimento dell'Irs non ha dato il parere. Anche di questo si parlerà nella conferenza dei sindaci di lunedì perché l'Asl 7 aveva già pronto il progetto per ristrutturare un padiglio-

ne del Busacca.

Per quanto riguarda i convenzionati esterni è salutato positivamente da Salvatore Battaglia, che ieri mattina in conferenza stampa ha rappresentato Federlab Sicilia e Assindustria Sanità, l'accordo raggiunto con la Regione.

Un accordo che prevede dal primo ottobre una riduzione del 10% sulle tariffe in vigore che sono ferme al 1996 anziché del paventato 65% che aveva fatto scattare la protesta. Nei primi nove mesi la riduzione è stata del 13-14%.

G. M.

COORDINAMENTO. Ufficiale la candidatura del sindaco di Comiso dei Ds che anticipa anche la nomina di un vice. Sarà il diellino Tuccio Di Stallo

Un tandem alla guida del Pd Digiacomo parla già da leader

("gn") Il tandem sembra servito. Pippo Digiacomo e Tuccio Di Stallo si avviano ad essere eletti sabato dai costituenti nazionali e regionali del Partito Democratico coordinatore e vice coordinatore provinciale. Anche se provvisori perché, ovviamente, bisognerà celebrare i congressi. Digiacomo dal suo partito, i Ds (che ormai potremo chiamare anche "ex"), è stato indicato all'unanimità alla carica di coordinatore. Anche se per la carica di vice c'è una parte del partito, quella vittorlese, che è «anti-Di Stallo», ma solo per andare contro Pippo Nicosia, sindaco di Vittoria. E Giovanni Caruano non solo lo ha detto durante la direzione provinciale, ma l'ha anche scritto in un comunicato proponendo la candidatura di Venerina Padua «che per mesi - scrive Caruano - ha tenuto ferma la barra del timone nel mare ondeggiante delle alleanze di "nuovo conio"».

Sembra una frase fuori tempo visto che Veltroni e Berlusconi sembrano pronti a dialogare. Ma l'uomo ombra di Digiacomo sarà Di Stallo che nella ex Margherita ha più sostenitori. Anche se Venerina Padua sta facendo gli ultimi tentativi e per stasera, via sms, ha convocato una direzione per valutazio-

ni sulla candidatura a coordinatore del Pd. Un'adunanza di un partito che non esiste più. Per quanto riguarda la presidenza dell'assemblea c'è l'orientamento di affidarla ad una donna e della cosiddetta società civile, per l'alternanza di genere e per dare spazio alla terza anima del Pd. E non è escluso che qui ci sia un tandem con un giovane. Ma intanto Pippo Digiacomo, appena avuta l'investitura dal suo partito, dice:

«Chiunque sia il coordinatore provinciale non sarà un monarca ma deve essere interprete dello spirito del partito calato nelle problematiche del territorio; il coordinatore provinciale e il suo vice dovranno essere affiancati da una segreteria organizzativa composta da giovani e da un esecutivo sintesi delle tre anime del partito, il tutto nell'alternanza dei generi; è indispensabile l'allargamento della platea in piena ade-

renza con lo spirito del dispositivo approvato dall'assemblea costituente nazionale lo scorso 27 ottobre a Milano. Quindi, un partito plurale, aperto, a vocazione maggioritaria, un partito di tutti, per tutti e non contro qualcosa o qualcuno. Sulla base di queste riflessioni elaborerò nelle prossime ore la mia proposta complessiva che sarà presentata al coordinamento provinciale sabato».

GIANNI NICITA

LA STRUTTURA sarà realizzata col progetto di finanza

Sotto piazza Poste nuovo parcheggio

Sotto piazza Poste a Ragusa, come da programma, sorgerà un parcheggio sotterraneo. Adesso c'è anche il privato investitore, pronto a finanziare, con il progetto di finanza, i lavori di realizzazione per prenderne la gestione per 33 anni. Il progetto è stato presentato ieri mattina in conferenza stampa al Comune. Il parcheggio, che non costerà nemmeno un centesimo alle casse comunali, potrà ospitare fino a 260 posti auto, secondo quanto previsto dal progettista Giuseppe Schininà.

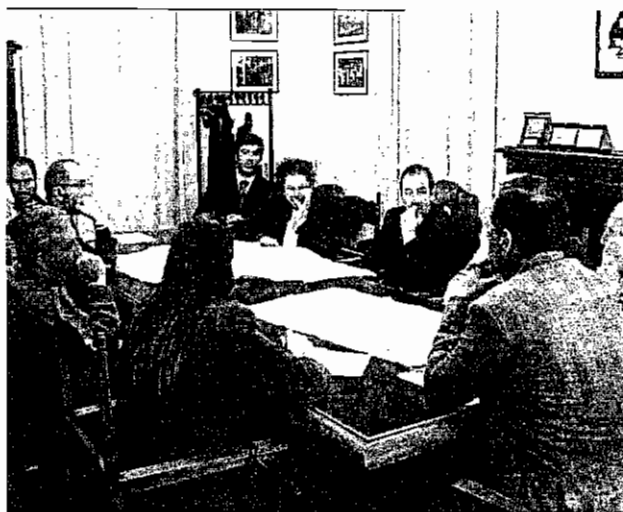
A presentare l'iniziativa c'erano ieri, tra gli altri, anche il sindaco Nello Dipasquale, il dirigente Michele Scarpulla e Salvatore Finocchiaro, referente della Repin srl, la società catanese che ha avanzato la proposta e la disponibilità al progetto di finanza per un importo complessivo di cinque milioni e mezzo di euro. Il Comune provvederà comunque a bandire un bando di gara per verificare che, oltre alla Refin, ci siano altre imprese che intendono partecipare con un'offerta migliorativa al progetto di finanza. In caso contrario sarà la società catanese a realizzare e gestire il parcheggio di piazza Matteotti, da tutti conosciuta come piaz-

za Poste. E, a conferma del nome, la piazza sarà finalmente una piazza e non un parcheggio per automobili, così come accade adesso. Il sindaco ha anche annunciato che la società che si occuperà del parcheggio sotterraneo davanti al Comune avrà in gestione anche il parcheggio di piazza Stazione e quello vicino al tribunale. Un totale di 800 posti auto, tutti nel centro storico.

«Per Ragusa sarà una rivoluzione perché avremo finalmente parcheggi in quantità - ha detto il sindaco Nello Dipasquale - che si uniranno ai percorsi pedonali che stiamo mettendo in campo, da piazza San Giovanni a via Roma dove metteremo il basolato. Un cambiamento importante per la città che presto si abituerà al potenziamento del trasporto pubblico urbano a cui stiamo già lavorando da tempo».

Dipasquale ritiene che si tratti di un grande vantaggio per la città anche perché sarà a costo zero per la cittadinanza. «Il privato investirà i propri fondi ma poi gestirà per decenni la struttura, assieme ai nuovi parcheggi vicino al tribunale e a quelli di piazza Stazione - ha detto ancora il primo cittadino - L'impresa dovrà

Il progetto è stato presentato ieri in conferenza stampa e non costerà nemmeno un centesimo alle casse comunali. L'impianto potrà ospitare fino a 260 posti auto



LA PRESENTAZIONE DEL PROGETTO PER IL NUOVO PARCHEGGIO

realizzarlo in 20 mesi e i lavori dovrebbero iniziare a giugno 2008. Gli interventi proseguiranno per un anno e mezzo e poi la città potrà contare su questo nuovo parcheggio multilivello con quattro piani interrati». A scagliarsi contro il parcheggio di piazza Poste, nei mesi scorsi, era stata Legambiente mentre altri osservatori avevano chiesto di realizzare la stazione sotterranea per la metropolitana di superficie, approfittando degli scavi. Ma, ha chiarito il sindaco, questa stazione non verrà realizzata perché non rientra nei programmi dell'Amministrazione. In ogni caso, hanno chiarito i progettisti, il parcheggio non esclude la pos-

sibilità di realizzarla in un prossimo futuro. L'ingresso della nuova struttura sarà da via Scrofanì mentre un accesso pedonale sarà previsto anche da piazza Poste. Inizialmente il progetto prevedeva un investimento di un milione e 600 mila euro, così come ipotizzato anni fa. Ora, però, dopo che il progetto è tornato ad essere al centro del dibattito politico e amministrativo, i costi sono aumentati notevolmente. Il piano di rientro prevede il pagamento di ticket da parte dei cittadini che ne faranno uso. Al termine dei 33 anni il parcheggio sarà ceduto al patrimonio del Comune.

MICHELE BARBAGALLO

I lavori potrebbero cominciare nella prossima estate e prevedono una spesa complessiva di cinque milioni e mezzo di euro a carico del privato

Via libera al parcheggio di piazza Poste

Il progetto messo a punto in Comune prevede tre piani interrati con ingresso e uscita da via Scrofani

Antonio Ingallina

Viaggia come un treno il sindaco Nello Dipasquale. Nonostante da tante parti si faccia a gara a sottolineare che i parcheggi in centro portano solo auto e traffico, il primo cittadino va avanti per la sua strada, incurante di tutto e tutti. Quindi, arriva il via libera per il parcheggio multipiano interrato di piazza Poste. Un altro mega parcheggio che va ad aggiungersi a quelli in via di realizzazione in piazza del Popolo e accanto al Tribunale. In totale, quando saranno tutti pronti, fanno settecento posti macchina. Questo nuovo parcheggio, da solo, proporrà 260 posti, una piccola parte dei quali sarà riservata al Comune.

Per realizzare la nuova opera, il progetto prevede una spesa di cinque milioni e mezzo di euro. In origine, trattandosi di project financing, il Comune avrebbe dovuto contribuire con 1,6 milioni. Una bella somma per le casse non più ridondanti come un tempo di Palazzo dell'Aquila.

«Abbiamo trovato – ha spiegato il sindaco – una soluzione diversa. Invece di tirare fuori queste somme, daremo in concessione per 33 anni la gestione di questo parcheggio e degli altri due che sono in via di realizzazione. Una soluzione che la società Repim di Catania, che sta collaborando con noi per questo nuovo parcheggio, ha già accettato». E

la Repim era presente in Comune per la presentazione ufficiale del progetto, rappresentata dal suo amministratore Salvatore Finocchiaro.

Non è però ancora certo che sarà la società catanese a costruire il parcheggio di piazza Poste ed a gestirlo insieme agli altri due. Il capo settore Decoro urbano, ingegner Michele Scarpulla, infatti, ha tenuto a rimarcare che «il Comune non può fare affidamenti diretti. Si farà quindi una gara pubblica alla ricerca di eventuali nuove migliori proposte. Ci vorranno 90-120 giorni, prima di affidare i lavori». Una volta scelto il partner privato cui affidare la costruzione dell'opera, l'impresa avrà venti mesi a disposizione per realizzare l'opera. Se tutti i tempi saranno rispettati, il primo colpo di ruspa potrebbe essere dato nel giugno del prossimo anno. Ed allora cominceranno i disagi per la città, anche se tutti si sono affannati a spiegare che «saranno ridotti al minimo. Stiamo anche studiando la possibilità di mantenere la viabilità in via Rapisardi. Di certo, sarà creato un corridoio per consentire l'accesso alle Poste e alla Banca d'Italia e l'arrivo anche dei mezzi al servizio dei due enti. A questo proposito ci sono state interlocuzioni sia con le Poste che con Bankitalia».

A entrare nel dettaglio del progetto è stato l'ingegner Giuseppe Schiminà. Il parcheggio prevede tre piani interrati ed uno semin-

terrato, mentre quello a raso (ossia l'attuale piazza Poste) non sarà toccato. Invece, saranno eliminati gli attuali parcheggi e l'intera area sarà adibita a piazza. L'ingresso e l'uscita dal parcheggio è previsto in via Scrofani. «All'interno – ha aggiunto l'ingegner Schiminà – è previsto un sistema di scale per raggiungere le uscite e per consentire l'entrata a chi deve recuperare l'auto». Sono previsti anche due ascensori che collegano i tre piani.

Il responsabile della Repim Salvatore Finocchiaro ha, quindi, chiarito che «i monumenti che si

trovano sulla piazza saranno smontati e poi rimontati. Alla fine tutto tornerà così com'è adesso».

Il progetto per la costruzione del parcheggio interrato in piazza Poste parte da lontano. Ma finora se n'era quasi esclusivamente parlato. «La progettazione – ha ricordato il sindaco Nello Dipasquale – si bloccò quando scoppiarono le polemiche sul parcheggio di piazza del Popolo. Senza quello stop, oggi sarebbe già stato realizzato. Sin dal mio insediamento – ha aggiunto – ho detto che avrei portato avanti il parcheggio e questo ho fatto. L'ho

fatto riprendere ed adesso che è stato completato siamo pronti a passare alla fase realizzativa».

I lavori saranno portati avanti con uno scavo dall'alto per una profondità complessiva di quindici metri, tredici dei quali saranno occupati dai piani per il parcheggio. La ferrovia, che passa sotto piazza poste, corre molto più giù, a settanta metri. Si tratta di quella ferrovia che dovrebbe diventare metropolitana si superficie, se mai quel progetto sarà ripreso. Ma visto che il sindaco viaggia come un treno, mai dire mai.

7 PALAZZO IACONO. Gli esponenti di An chiedono chiarezza sui soldi dovuti alla società d'ambito **Gestione del debito con l'Ato, è scontro in «aula»**

(*gm*) L'Ato Ambiente Ragusa batte cassa al Comune di Vittoria e i consiglieri di Alleanza Nazionale, Giovanni Moscato, Marco Greco e Antonino Nicosia chiedono lumi all'amministrazione comunale. Gli esponenti di An, sulla discarica subcomprensoriale di contrada Pozzo Bollente - in via di saturazione tra dodici mesi - intendono sapere se il comune di Vittoria ha previsto capitoli in entrata, vincolati ed impignorabili, per il ripristino ambientale, per la gestione «post mortem» relativa all'integrazione delle tariffe degli anni 2001 e 2005, del sito e le garanzie finanziarie. «Vogliamo sapere come il Comune intende ripianare il debito di 1.600.000 euro nei confronti dell'

Ato», hanno detto.

Ieri pomeriggio, l'amministrazione comunale, tramite l'assessore delegato Luciano D'Amico, ha partecipato alla riunione dell'Ato ambiente, convocata

Il delegato del Comune, Luciano D'Amico:

«Abbiamo chiesto un piano di rientro per saldare i 1,4 milioni che ci spettano»

proprio per cercare un accordo con gli enti locali in merito all'esposizione debitoria. La società presieduta da Giovanni Vindigni ha chiesto il pagamento di un acconto di 220.807 euro entro il 30 novembre. «In-

nanzitutto il debito è di 1.434.157,14 euro e non di 1,6 mln» - ha precisato D'Amico - Abbiamo chiesto un piano di rientro in modo da potere saldare interamente il debito. E comunque voglio precisare che l'esposizione del comune di Vittoria rientra nella media di tutti gli altri non è sicuramente pesante come invece si è registrato a Pozzallo o a Modica». Intanto, per il pagamento dell'acconto, D'Amico ha precisato: «Dobbiamo verificare la liquidità di cassa e se l'esborso di tale somma comporta uno sfioramento dei parametri del patto di stabilità e quindi in base a queste verifiche ci muoveremo. Abbiamo chiesto almeno 24 ore di tempo per potere dare la nostra risposta».

GIANNI MAROTTA

Vittoria La nascita del Partito democratico ha reso meno disgregato il centrosinistra

Il nuovo obiettivo di Nicosia Chiudere la verifica prima di Natale

I calcoli prospettano una nuova maggioranza con 17 consiglieri

Giuseppe La Lota

Ce la farà il sindaco Giuseppe Nicosia a chiudere le trattative politiche prima di Natale e a formare la nuova giunta? A leggere tra le righe di Rifondazione comunista no. A interpretare il pensiero di Gianni Caruano e di Piero Gurrieri sì.

Occhio alla composizione del consiglio. Con l'avvicinamento di Caruano e Fiorellini, di Piero Gurrieri e con la costituzione del neo gruppo Pro Scoglitti, i numeri in favore della maggioranza, escluso Sinistra europea-Prc, dovrebbero essere 17. Vediamoli con la lente d'ingrandimento alla luce della nuova geografia del consiglio. Otto sono i consiglieri del Pd a favore della maggioranza (dando per scontato che Fiorellini non può rimanere nel collo della bottiglia dove è stato finora): Formica, Dezio, Fiorellini, Gurrieri, Cannizzo, Macca, La Marmora, Tuttobene; tre aderiscono a Pro Scoglitti: La Terra, Gatto e Privitelli; quattro all'Mpa: Fiore, Mascolino, Artini, D'Amato; uno all'Idv: Marchi; uno allo Sdi: Diquattro. A questi 16 potrebbero aggiungersi, di volta in volta, Ragusa e Dieli di Alleanza siciliana e Vittoria che cambia. Totale 18. Della sinistra rimarrebbero fuori Aiello e Carbonaro (fino a quando?) e Cavallo e Cannella (solo se non ci saranno le condizioni per allargare politicamente il centrosinistra). Il centrodestra si ritroverebbe con soli sette consiglieri, senza contare che varie volte Comisi e Maira hanno votato gli atti della maggioranza o sono stati assenti strategicamente.

«Una maggioranza sempre



Giuseppe Cannella (Rifondazione comunista), Carmelo Diquattro (Sdi); dall'alto a sinistra e in senso orario Giuseppe Nicosia (Margherita-Pd), Piero Gurrieri (Altra Vittoria-Pd), Francesco Aiello (Ds-Pd) e Gaetano Carbonaro (Ds-Pd).

più confusa - scrive la segreteria di Rifondazione comunista -. Questo è l'unico commento possibile all'operazione "Pro Scoglitti" che vede protagonisti mezzo gruppo consiliare dell'Udc e due ex consiglieri di una lista civica di maggioranza. Se a questo sommiamo i risvolti della riunione chiarificatrice dell'ancora inesistente Pd vittoriese la confusione e l'ambiguità aumentano esageratamente. Pratiche che nulla hanno a che fare con quella progettualità al servizio dello sviluppo della città, col percorso di un centrosinistra chiaro e definito, ma sono semplicemente la continuazione di un vecchio modo di fare "politica" distante anni luce dalla discontinuità che abbiamo sempre sottolineato. Il sindaco è ormai prigioniero di forze e logiche estranee al centrosinistra».

Dichiarazioni che evidenziano come siano distanti ancora le posizioni fra Sinistra europea-Rifondazione e l'amministrazione a poche settimane dalla chiusura dell'alleanza che potrà allargarsi a tutta o a una sola parte della sinistra. Se per Rifondazione è «confusione politica», per Piero Gurrieri è certezza di un nuovo quadro che comincia a delinearsi. Nell'ultima seduta consiliare, lui che prima spaccava il capello in quattro su qualsiasi argomento come in un'aula di tribunale, s'è dichiarato rotalmente «soddisfatto» delle risposte fornite dal sindaco alle sue interrogazioni. Cos'altro serve per capire che i giochi son quasi fatti e che concludere turto manca solo nero su bianco in calce a un nuovo programma politico-amministrativo riscritto di sana pianta?

CRONACA DI VITTORIA

— **Determinante l'arrivo in città dei vertici regionali. Le «correnti» trovano una intesa. Gli eletti alle assemblee nel nuovo organo. E in consiglio arriva «L'Altra Vittoria Pd»**

Partito Democratico, sancita la pace E nasce il primo «comitato» ufficiale

(*fc*) Si apre una nuova fase. Il Partito Democratico potrà essere una realtà, anche a Vittoria. La rumine che si è svolta alla presenza dei vertici regionali del nuovo partito (Enzo Napoli e Matteo Graziano) ha vissuto momenti di tensione (scintille che hanno coinvolto, tra gli altri, Luciano D'Amico, Francesco Aiello e Giuseppe Nicosia), ma ha raggiunto un risultato positivo: la costituzione del «comitato» in cui entreranno gli eletti alle costituenti nazionale e regionale ed i segretari dei tre schieramenti (Ds, L'Altra Vittoria e Margherita). «Al di là dei momenti di tensione, la riunione ha segnato una tappa positiva - spiega il presidente della Margherita, Salvatore Di Falco - c'è la volontà di arrivare ad una conclusione quanto più convergente tra le varie anime del Pd. Il percorso è avviato. Ho registrato segnali di disponibilità al dialogo, da parte de "L'Altra Vittoria", ma anche del segretario dei Ds, Caruano. Siamo d'accordo su un punto: costruire il nuovo partito è, per noi, la priorità. Non si può dialogare con le altre forze politiche se prima non si avvia un percorso unitario al nostro interno. Anche l'incontro che il sindaco aveva convocato qualche giorno fa andava nella stessa direzione: non è stato compreso. Purtroppo è necessaria la presenza dei "pacieri": ma spero che comunque si riesca a smussare le posizioni e ad avviare un ragionamento con tutte le forze politiche che sono in giunta».

È positivo che abbiamo parlato e ci siamo incontrati. Dagli interventi c'è la voglia di distinguere la costruzione del Pd dai problemi dell'amministrazione comunale di Vittoria. Si procederà in questo senso, dividendo gli argomenti. «È un momento delicato: non bisogna

sbagliare ed essere aperti ai contributi di tutti». «È stato un momento positivo - spiega Giulio Branchetti, della Margherita - che ci permetterà di costruire un percorso unitario, con i vari apporti».

Spinge in direzione del Partito Democratico anche Piero Gurrieri, de «L'Altra

Vittoria» che, nella seduta consiliare, ha annunciato che il suo gruppo ha cambiato nome, aggiungendo l'indicazione del nuovo Pd. Ma il gruppo rimane all'opposizione. «Non abbiamo sostenuto l'attuale sindaco - spiega - e siamo convinti di aver fatto la scelta giusta. Dopo

le elezioni non sono mancate alcune iniziative positive, ma anche prassi amministrative che non condividiamo. Rimarremo all'opposizione fin quando non assisteremo ad un deciso mutamento di rotta».

FRANCESCA CABIBBO

Vittoria La riesumazione della lista Pro Scoglitti scuote la politica Prc e An sull'operazione Privitelli «Prevalgono gli interessi personali»

María Teresa Gallo
L'ESPRESSO

Ha suscitato reazioni diverse, ma tutte ugualmente negative, la decisione di Davide Privitelli di uscire dall'Udc e di risuscitare il vecchio «Pro Scoglitti» per dare vita, assieme alla lista «Incontriamoci», a un nuovo soggetto politico in consiglio comunale.

L'attacco più pesante, che si estende alla stessa maggioranza, viene sicuramente da Rifondazione comunista che parla di «interessi personali, trasformismo e di randagismo fine a se stesso e di una maggioranza sempre più confusa».

Altrettanto chiaro il deputato regionale di An Carmelo Incardona: «La decisione di Privitelli - rileva - non cambia di una virgola la situazione visto che da tempo si registrano insoddisfazioni all'interno dei singoli partiti. È successo con Concetta Fiore e Salvatore Artini, solo per citare quelli che alla fine si sono dichiarati. Dietro questa transumanza c'è sicuramente la ricerca di posizioni personali, di maggiore visibilità che nulla hanno a che vedere con la politica».

Anche dalla frazione arriva qualche timida presa di posizione. «Ci fa piacere che anche da Vittoria - sottolinea tra il



Carmelo Incardona (An)

serio e il faceto il consigliere di circoscrizione di An Francesco Trama - qualcuno perorì la causa della frazione, ma ci piacerebbe sapere quale progetto hanno su Scoglitti. In ogni caso li attendiamo alla prova dei fatti quando si affronterà il problema del decentramento amministrativo e delle deleghe».

Il cambio di posizione di Privitelli non dovrebbe almeno per il momento avere ripercussioni al consiglio di circoscrizione dove la presidente Gina Gurrieri si regge su un'anomala maggioranza frutto più di veti trasversali che di strategie politiche. Tutto però potrebbe cambiare se l'unico consigliere dell'Udc, Leonardo Ferrigno, dovesse decidersi a fare il salto visto che prima militava nel «Pro Scoglitti», creando le condizioni di una nuova maggioranza.

Modica Note a ministero dell'Interno, Corte dei conti e Regione

«Il disavanzo tocca quasi i dieci milioni» Dossier di Ruta a Roma e Palermo

«Sarà inevitabile la proclamazione dello stato di dissesto finanziario e l'arrivo di un commissario»

Antonio Di Rakmondo
MODICA

«Nel momento in cui sarà avviata un'approfondita indagine da parte di uno degli enti ai quali ho inviato un ampio resoconto sulla difficilissima situazione finanziaria del Comune, non resterà altro da fare che dichiarare il dissesto finanziario». Parole dell'ex sindaco e avvocato Carmelo Ruta, che aggiunge: «Il commissariamento dell'ente sarà inevitabile, con tutte le conseguenze del caso: scioglimento automatico di amministrazione e consiglio comunale e l'ipotesi di reato prospettabile di falso in bilancio».

Parole pesanti come macigni, quelle dell'ex sindaco Ruta, supportate da dati e cifre alla mano, ricavati dai vari bilanci dell'ente, a cominciare da quello relativo al 2006, che presenta un disavanzo ufficiale di 627 mila euro che, sommato a quello dell'anno precedente, porta il totale complessivo a 989 mila 650 euro. «Ma dove li mettiamo - dichiara Ruta - i circa sei milioni di euro che il Comune pretende dal ministero della Giustizia quali somme dovute per la locazione del tribunale di via Aldo Moro? E dovè vanno a finire - prosegue l'ex sindaco - i restanti tre milioni di euro richiesti

e non concessi per le spese di ordinaria manutenzione dell'immobile? In questo modo arriviamo a nove milioni di euro, ai quali va aggiunto il milione ufficiale: il disavanzo reale dell'ente è quindi di poco inferiore ai dieci milioni di euro, peraltro già tutti spesi. Una cifra spaventosa che mai si riuscirà a coprire. Ecco perché - aggiunge Ruta - ritengo che il commissariamento sia ormai solo questione di tempo».

Carmelo Ruta ha inviato il suo dettagliato resoconto al ministero dell'Interno, settore controllo enti locali; alla Corte dei conti di Palermo e all'assessorato regionale agli Enti locali. Un corposo dossier che traccia una cronistoria finanziaria dettagliata a partire dal 2002, anno d'insediamento del sindaco Piero Torchi, poi rieleto alle amministrative della scorsa primavera. Per riscuotere i sei milioni pretesi per i fitti del tribunale, l'ente ha come noto intentato una causa contro il ministero, affidandola al professore Pitruzzella, alla luce del docu-

mento con il quale il ministro guardasigilli Clemente Mastella ribadisce che «nulla è dovuto dal ministero al Comune di Modica per il palagiustizia».

«Ritengo che non esistano i presupposti per intentare la causa che, anche se andasse a buon fine - prosegue l'ex sindaco - non salva di certo adesso l'amministrazione dalle sue colpe: si deve infatti provvedere fin da subito a far quadrare il bilancio. Invece l'ente sta tentando in maniera grossolana di celare l'evidenza dei fatti con dati non veritieri: alla luce di ciò, ribadisco, è prospettabile l'ipotesi di reato di falso in bilancio». Secondo Ruta, «queste somme non sarebbero mai dovute essere iscritte nella voce in entrata del bilancio, perché da sempre prive del titolo giustificativo che certifica la possibilità di riscossione. Nonostante la macroscopica assenza del documento - afferma l'ex sindaco - i revisori dei conti, l'ufficio ragioneria e il segretario generale hanno fatto finta di nulla e l'iscrizione della somma è quindi avvenuta in maniera illegittima. Il bilancio è stato poi approvato dal consiglio comunale, al quale era stata tenuta nascosta la comunicazione del ministero, giunta lo scorso luglio a palazzo San Domenico e nella

quale veniva evidenziato a chiare lettere che i sei milioni pretesi non saranno mai concessi. L'assessore Drago - aggiunge l'ex sindaco - sostiene che si è verificato un dietro front dopo l'insediamento del governo Prodi. Ma mi chiedo: anche se ciò fosse vero, perché non sono stati capaci di ottenere almeno il titolo giustificativo per la somma pretesa dall'ex guardasigilli, che apparteneva al loro stesso colore politico?».

Ruta sostiene che le uniche somme che il Comune potrebbe

sperare lontanamente di incamerare sono quelle relative alla manutenzione ordinaria del tribunale: «Il ministero - afferma l'avvocato - ha concesso annualmente 85 mila euro a fronte degli oltre 900 mila che sarebbero serviti allo scopo. Se l'amministrazione è in grado di dimostrare questa circostanza, si potrebbe intentare una causa con tale obiettivo. Ma non mi risulta che ciò sia stato fatto. Come non mi consta - conclude l'ex sindaco - che il Comune abbia mai pagato la retta di adesione all'Ato: 50 mila euro an-

nuali mai iscritti neanche nel bilancio alla voce in uscita».

Da notizie non confermate, pare che il trasferimento regionale al Comune stia subendo ritardi proprio alla luce di questa particolare situazione, in merito alla quale la stessa Regione avrebbe chiesto dei chiarimenti.

Intanto ieri i dipendenti hanno incrociato le braccia per buona parte della mattinata, facendo la fila davanti all'ufficio del sindaco per ottenere certezze sul pagamento degli stipendi dello scorso ottobre e di novembre.

I dipendenti chiedono certezze sugli stipendi di ottobre e novembre



DIBATTITO. Urbanistica e Prg i temi. Alla ripresa si parlerà di discarica

Il consiglio comunale rinviato a lunedì Scoppia la «pace» nella maggioranza?

(*gioc*) È stato rinviato a lunedì prossimo il consiglio comunale. La seduta, svoltasi ieri sera, ha innanzitutto, in maniera subliminale, sancito la pax politica ricostruita nella maggioranza come ha dimostrato la presenza di tutti i gruppi politici della Casa delle Libertà. In apertura di seduta il presidente, Enzo Scarso, ha informato il consiglio dell'avvenuta comunicazione, all'Assessorato regionale al Territorio ed Ambiente, della decisione assunta dalla civica assise nella scorsa seduta, di istituire la commissione edilizia. "Si è trattato di un passaggio fondamentale - ha detto il presidente del consiglio comunale, Enzo Scarso -. Questo infatti dimostra la "buona volontà" della civica assise di procedere a ritmi elevati nell'approvazione del piano regolatore generale. Ciò potrebbe indurre l'assessorato ad avviare le procedure di revoca del commissariamento". Una buona notizia dunque per l'ente di palazzo San Domenico ed anche per la città dato che, a questo punto, non si potrà più attendere oltre per l'approvazione dell'



ENZO SCARSO

importante strumento urbanistico atteso da oltre vent'anni.

Successivamente la seduta è stata improntata sull'attività ispettiva con diverse interrogazioni esitate e con le risposte a queste da parte dell'amministrazione comunale.

Lunedì prossimo, quando cioè i trenta eletti torneranno a riunirsi, si parlerà del problema discarica. Sarà dunque una seduta assai importante perché il consiglio comunale dovrà tentare di delineare una soluzione ad una vicenda assai annosa. Una scelta, anche in questo caso, non più procrastinabile e non solo per i motivi economici legati all'utilizzo della discarica di San Biagio a Scicli. "Sappiamo bene che saremo chiamati - commenta ancora Enzo Scarso - ad una decisione non certo facile. Bisognerà però in un modo o nell'altro decidere. Vista l'importanza dell'argomento abbiamo anche invitato a partecipare all'assise di lunedì il presidente dell'Ato Ragusa Ambiente, Giovanni Vindigni".

GIORGIO CARUSO

CRONACA DI MODICA

INCIDENTE FERROVIARIO. L'episodio ieri alle 8 del mattino nella stazione aretusea. Forse un guasto ha rallentato il sistema di frenata del vettore. Tanto spavento per i passeggeri. «Nessuno è grave»

Treno non si ferma e urta contro un muro Feriti 32 passeggeri sul «Modica-Siracusa»

(*gasc*) È di trentadue feriti, alcuni dei quali modicani, il bilancio di un incidente ferroviario che si è verificato ieri mattina alle 8 alla stazione di Siracusa. Il macchinista del treno, partito alle 6,25 da Modica, non è riuscito ad evitare l'impatto contro un muretto, forse per colpa del sistema frenante, ma questo lo si potrà sapere con esattezza quando saranno completati i rilievi sull'automotrice trasferita in deposito. Un centinaio i passeggeri, tra studenti e lavoratori pendolari, che sono stati catapultati dalle sedie, mentre chi era all'impiedi ha avuto la peggio, facendo un volo di qualche metro. I soccorsi sono arrivati immediatamente, chiamati dal macchinista e dal controllore che hanno solo riportato solo qualche contusione. In una manciata di minuti sono giunte alla stazione di via Francesco Crispi le ambulanze del «118» che hanno provveduto a caricare i feriti per trasportarli al pronto soccorso dell'ospedale. Tra le vittime un gruppo di studenti di Avola iscritti all'istituto Nautico «Arezzo della Targia» rimasto all'«Umberto I» per parecchie ore. Secondo una prima ricostruzione, ancora al vaglio degli inquirenti, il treno, nonostante le frenate, sarebbe «scivolato» sui binari fino all'impatto contro il muretto. Sulla tempestività dei soccorsi c'è la testimonianza di Tommaso Viva, originario di Pozzallo che lavora in città. «Il capostazione - racconta l'uomo - ci ha tranquillizzati ed al tempo stesso si è informato sulle nostre condizioni. È stato lui stesso a chiedere l'arrivo delle ambulanze».

GAETANO SCARIOLO

Comiso

Volontariato Da oggi la Festa provinciale

COMISO. Prende il via oggi la seconda Festa provinciale del volontariato organizzata dal Csve (Centro di solidarietà del volontariato etneo) Distretto nord di Ragusa, con il patrocinio del Comune di Comiso. La manifestazione, che si svolge nel cortile della «Fondazione Bufalino», prevede una serie di incontri e dibattiti su temi sociali.

Oggi è in programma un faccia a faccia fra i rappresentanti degli enti locali e le associazioni di volontariato che operano nei comuni di Ragusa, Vittoria, Comiso, Chiaramonte Gulfi, Giarratana, Monterosso, Acate e Santa Croce.

La giornata di domani sarà invece dedicata al convegno dal titolo «Acqua pubblica, la gestione al consorzio dei Comuni», con l'intervento del segretario generale provinciale della Cgil Tommaso Fonte, del presidente del Comitato italiano per un contratto mondiale sull'acqua, oltre che di amministratori locali di Comiso, Vittoria e Scicli.

La tre giorni si concluderà sabato con un programma di animazione e giochi, durante i quali saranno anche offerti al pubblico piatti di cibo equo e solidale e prodotti delle terre confiscate ai mafiosi. La manifestazione si concluderà con un concerto del gruppo dei «Farragonia». † **(a.b.)**

Scicli

Lavori di messa in sicurezza

Progetto approvato, ora si attende l'appalto per gli interventi nella chiesa M. Ss. della Consolazione

Il progetto è stato approvato da parecchi mesi, ora si attende l'appalto, la consegna dei lavori alla ditta aggiudicataria e la messa in sicurezza. La Chiesa Maria Santissima della Consolazione è tra gli edifici ecclesiastici di Scicli nella scacchiera dei cantieri tesi alla messa in sicurezza del patrimonio architettonico della città.

Il Dipartimento della Protezione Civile di Ragusa, diretto dall'ing. Chiarina Corallo, deve solo indire l'appalto e consegnare i lavori alla ditta appaltatrice per la messa in sicurezza e il consolidamento della chiesa.

L'importo approvato dei lavori è di 530 mila euro. Si tratta di risolvere il problema del cedimento dell'abside e della navata destra.

Le indagini conoscitive relative al terreno su cui è costruito l'edificio di culto hanno intercettato infatti delle zone

vuote alla base dei pavimenti e il distacco dalle volte di alcune parti del tetto. Diverse le lesioni che attraversano il corpo della fabbrica.

A fare scattare l'allarme erano state le indagini geognostiche effettuate per definire il progetto di consolidamento da attuare con i finanziamenti della legge regionale 433/91. La pratica è passata dal Genio Civile alla competenza del dipartimento della protezione civile di Ragusa il 26 ottobre del 2003. Diverse lesioni attraversano il corpo della fabbrica, una particolarmente profonda attraversa trasversalmente la volta della navata centrale, mentre un'altra lesione si trova sul lato destro della prima campata, nel punto in cui si divide l'ordine superiore da quello inferiore. La maggior parte delle lesioni dell'immobile sono localizzate sul lato destro della chiesa, prospiciente il torrente coperto

di Santa Maria La Nova, perché le sollecitazioni sismiche, nel corso degli anni, sono state assorbite dal terrapieno a cui la chiesa è addossata e dal muro esterno che ad esso è collegato e che delimita il sagrato.

La chiesa è chiusa da qualche decennio, per via dell'inagibilità della stessa. E dire che custodisce alcuni tesori, fra cui il gruppo di cartapesta conosciuto come "Giudei della Consolazione", tra le icone sacre più popolari della città soprattutto nelle generazioni scorse. Nella scorsa primavera è stato possibile ammirare l'ingresso della chiesa in occasione delle Giornate di Primavera organizzate dal Fondo Ambiente Italiano lungo tutta la cava di Santa Maria La Nova. L'accesso era comunque impossibile per ragioni di protezione civile e per salvaguardare la pubblica incolumità.

GIUSEPPE SAVÀ

Nella maggioranza si attende il chiarimento politico e amministrativo **Fibrillazione da verifica, consiglio paralizzato**

Eva Brugaletta

Una fumata nera. Così può definirsi, considerata l'improduttività, il consiglio comunale di martedì sera. I punti all'ordine del giorno, perlomeno quelli salienti come il rendiconto delle spese dell'amministrazione, richiesti dall'opposizione o le problematiche inerenti al 118, sono stati rinviati alla conferenza dei capigruppo consiliari.

La seduta, come sempre riunitasi in seconda convocazione, si è protratta fino a quasi le due del mattino. Per ben cinque ore, priorità è stata data alle beghe politiche, piuttosto che alle reali esigenze della cittadinanza.

Anna Maria Gregni, ufficialmente, si è dichiarata consigliere

del Movimento per l'autonomia, confermandosi rappresentante dell'opposizione. Poco prima il "collega" Salvatore Garofalo aveva dichiarato che il Mpa è nella maggioranza e come tale egli resta collocato in quell'area, contravvenendo quindi alle indicazioni dei deputati Enzo Oliva e Riccardo Minardo che avevano pochi giorni fa chiarito che l'Mpa a Ispica non è organico alla maggioranza.

Il consigliere Carmelo Pisana (Udc) è rimasto ancora seduto nei banchi dell'opposizione. Per questo motivo, ha subito l'attacco del consigliere Giuseppe Bellisario (Sviluppo e Solidarietà). Bellisario e il collega Mario Santoro, invece, non hanno lasciato trapelare nulla riguardo a una possibile federazione con il movi-



Il sindaco Piero Rustico

mento dei lombardiani. E infine, Anna Infanti e Salvatore Monaca non hanno ancora ufficializzato la loro posizione di consiglieri comunali di Alleanza nazionale: attendono la verifica politico amministrativa che dovrebbe attuare il sindaco Piero Rustico sabato, prima di dare conferme.

I consiglieri di Forza Italia, dal canto loro, non sono apparsi su posizioni critiche nei confronti del sindaco Rustico. Malcelata, però, l'insofferenza nei riguardi di Garofalo nel momento in cui ha ribadito la sua collocazione nella maggioranza. Le frizioni fra gli "azzurri" e il primo cittadino scaturiscono infatti proprio dall'ambigua posizione di Garofalo, al quale non perdonano di aver abbandonato Fi, dove era stato eletto.

Ispica: Mpa divisa in due anime, polemiche in aula

ISPICA. (*gfr*) Un botta e risposta vivace, condito da frecciate al vetriolo, ha caratterizzato l'apertura dei lavori del consiglio comunale martedì sera. Garofalo, consigliere Mpa, prende posizione: «Sto con la maggioranza, l'Mpa da quando è entrato in consiglio è stato con la Cdl e non intendo tradire la fiducia di quanti mi hanno eletto in Fi». Muro contro muro: la Gregni ufficializza il passaggio nel Mpa e si dichiara opposizione in sintonia con le dichiarazioni di alcuni esponenti provinciali del partito. La situazione sfiora il paradosso quando si deve individuare il capogruppo in consiglio. Quindi dall'Mpa come una miccia si innescano polemiche in tutti gli schiera-

menti: sia nella maggioranza che nell'opposizione si fa appello alla chiarezza politica e in nome di essa si rivoltano come calzini passato, presente e futuro di ognuno dei 20 consiglieri, senza sconti per nessuno. Espodono tutte le contraddizioni partitiche e individuali. Attacchi giungono subito ai consiglieri Anna Infanti e Salvatore Monaca che approdati in An la scorsa estate restano indipendenti nella geografia del consiglio. La Infanti chiarisce: «L'ufficializzazione in An avverrà solo dopo che Incardona avrà accolto le nostre richieste». È apparso chiaro il riferimento alla verifica di metà mandato prevista per il 24 novembre e al possibile rimpasto nella giunta Rustico.

Scontro aperto anche tra l'Udc e "Sviluppo e Solidarietà" da anni in procinto di entrare nell'Udc ma attualmente all'opposizione. Giuseppe Bellisario e Mario Santoro, di Sviluppo e Solidarietà, hanno infatti sferrato un durissimo attacco, al consigliere dell'Udc Carmelo Pisana e le conseguenze non si faranno attendere sul piano politico. Distensione invece, contrariamente alle più attente previsioni, si è registrata in casa Forza Italia: nonostante il chiacchierato scontro tra il coordinatore di Fi Paolo Mozicato e il sindaco Rustico nell'ultima riunione di maggioranza, gli azzurri in aula si sono mostrati compatti.

GIUSEPPINA FRANZÒ

L'INTESA. All'Asi

Aree industriali, via libera a Ispica Oggi il protocollo

(*gn*) Sarà sottoscritto domani al Consorzio Asi il protocollo d'intesa per la realizzazione di un'area industriale nel Comune di Ispica. Il documento sarà sottoscritto dal presidente del Consorzio Asi, Gianfranco Motta, dal sindaco di Ispica, Pietro Rustico, e dal presidente della Cna, Giuseppe Cascone. È l'atto iniziale di un percorso di concertazione tra enti pubblici e rappresentanze di categoria che coinvolgerà via via altri soggetti. La stipula del protocollo sancisce la costituzione di un comitato tecnico che avrà il compito di preparare gli atti da sottoporre agli organi deliberanti dei vari enti. L'area industriale di Ispica rappresenterà l'appendice satellitare dell'agglomerato Modica-Pozzallo e potrà soddisfare le esigenze di insediamenti produttivi nel comprensorio a cavallo tra le province di Siracusa e Ragusa. Infine l'area sarà funzionalmente collegata alla rete autostradale e ferroviaria.

«Macché accordo, il referendum è la risposta»

POZZALLO. «Che Torchi si tenga i suoi carrubeti, occorre il ricorso al Cga per procedere al referendum sull'allargamento del territorio»: lo sostengono i consiglieri comunali Pino Asta (Il Timone) e Marco Sudano (Pozzallo Giovane). Il sindaco Peppe Sulsenti, dopo l'incontro con il sindaco di Modica, aveva annunciato che, del possibile accordo istituzionale, si sarebbe occupato il consiglio comunale. Le prime reazioni della massima assemblea cittadina lasciano intuire come a Pozzallo l'ipotesi del referendum sia tutt'altro che tramontata. «Temiamo che – affermano i due consiglieri di opposizione – il colloquio intercorso tra i due sindaci conduca a una proposta non ottimale per il comune di Pozzallo. Noi non siamo d'accordo sulle proposte del primo cittadino di Modica». Asta e Sudano ritengono «estremamente penalizzanti» i “paletti” posti dal sindaco di Modica sia per le casse comunali del Comune di Pozzallo, sia per i cittadini che risiedono nelle 23 contrade. «Si era condotta una “battaglia” contro il comune di Modica – aggiunge Asta – proprio perchè le 23 contrade erano state lasciate, in passato, al proprio destino, senza che il comune di Modica intervenisse seriamente per pulizia e ordine». **(c.c.)**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Palermo Legambiente accusa l'Interlandi

Un piano ricco di riferimenti alla situazione del Veneto

Nel documento si parla anche di "sistema aerologico padano".

PALESTRA. Il Piano regionale di coordinamento per la tutela della qualità dell'aria e dell'ambiente della Sicilia, approvato il 9 agosto scorso dall'assessore al Territorio Rossana Interlandi, sarebbe un «copiato» dello stesso Piano della Regione Veneto risalente ad alcuni anni addietro e tra l'altro, per la sua inidonea impostazione strutturale di base, bocciato a suo tempo dall'Unione Europea. Lo sostiene Legambiente che ieri mattina ha tenuto una conferenza stampa a Palermo. La trasposizione sarebbe stata stata così «fedele» e «letterale» da produrre formulazioni improbabili per la Sicilia, di cui si citano, ad esempio, il «noto sistema aerologico padano», le piste ciclabili lungo gli argini dei fiumi e dei canali presenti nei centri storici dei Comuni siciliani, il notevole apporto all'inquinamento atmosferico siciliano derivante dall'eccessivo uso del riscaldamento domestico in relazione al rigido clima dell'isola.

Inoltre, non è stato tenuto neppure conto delle differenze di statuto tra le due Regioni, tant'è che all'interno del Piano, la Sicilia si trova «trasformata» in regione a statuto ordinario e, tra le varie cose, a essere retta dal Consiglio Regionale. Secondo Legambiente, «non solo i capitoli ed i paragrafi hanno gli stessi titoli e contenuto pressoché uguale, ma anche gli

errori di battitura e di ortografia sono stati fedelmente trasposti». L'associazione ambientalista afferma che «si è in presenza di atto di programmazione inapplicabile, organizzato ai danni dell'amministrazione, dell'ambiente e dei cittadini».

Un piano che, per Legambiente, va immediatamente ritirato mentre occorre avviare «l'accertamento delle responsabilità della sua redazione ed organizzazione».

«La circostanza che il Piano Qualità dell'Aria presenti errori materiali nella sua stesura da parti dei funzionari è possibile, ma deve essere verificato e comunque non legittima nessuno a parlare di plagio», ha replicato l'assessore Interlandi.

In una nota l'esponente dell'Mpa precisa che «il Piano Regionale Veneto è stato preso come punto di riferimento, cosa che peraltro è stata ammessa dagli stessi uffici competenti dell'assessorato in quanto il ritardo in cui versava la Sicilia, fatto che è costato anche l'apertura di una procedura d'infrazione da parte dell'Unione Europea, rendeva necessario un'accelerazione dei tempi di redazione. Si spiega in questo modo forse la colpevole distrazione degli uffici nel riportare riferimenti a situazioni specifiche del Piano Regionale Veneto, che non hanno alcuna attinen-

za con la Sicilia. Ma non si tratta certo della prima volta che una simile evenienza di verifica e comunque non va affatto drammatizzata né tantomeno strumentalizzata. Nel passato, per sviste analoghe, è accaduto che si sia parlato di problematiche "brianzole" in Sardegna, e di "specificità della costa ionica" in riferimento a zone interne della Sicilia. Questo non deve valere come giustificazione, ovviamente - ha proseguito l'assessore - ma non consente neppure di parlare di plagio tout court».

Interlandi rivendica che «il piano redatto è uno strumento che nasce dall'analisi delle questioni ambientali siciliane, che hanno una specificità ed una

complessità proprie, e che propone strategie, soluzioni e misure d'intervento calibrate su tali specificità e complessità. È migliorabile, come tutte le cose che vengono fatte, ma non è figlio di furbie o scorciatoie varie».

L'assessore assicura di voler di fare piena luce sulla vicenda «anche per tutelare il lavoro fatto dagli uffici e dai funzionari. Nel caso in cui errori vi siano stati, questi devono essere accertati, magari ricorrendo ad una commissione d'inchiesta interna, se vogliamo chiamarla così. Anche perché, in questo modo, magari si accerterà che, insieme a quelli denunciati da Legambiente, potrebbero esservi altri errori materiali». **(agl)**

REGIONE. Dopo 21 anni, per i precari arriva il contratto definitivo. La manovra costerà 13 milioni di euro all'anno. Il testo è passato all'unanimità. Plauso dell'assessore Leanza a tutte le forze politiche

Passa la legge, assunti 470 catalogatori Dall'Ars si ai fondi per le vittime del mare

PALERMO. Il loro primo impiego, da precari, era scattato nel 1986: all'epoca erano stati inseriti in quelli che il ministro Martelli aveva chiamato «Giacimenti culturali» assegnati a cooperative ma finanziati dalla Regione. Da ieri, dopo mille proroghe e diversi impieghi presso l'assessorato, i 470 catalogatori sono definitivamente entrati alla Regione: l'Ars ha votato all'unanimità la legge proposta dall'assessore Lino Leanza (Mpa) che consente l'assunzione a tempo indeterminato. Come dire: ci sono 500 dipendenti in più alla Regione (che ne conta già oltre 19 mila, contrattisti inclusi).

La legge è ispirata al principio «prevenire è meglio che curare»: nel senso che prevede tre diversi articoli, ognuno dei quali consente una diversa forma di assunzione. Nel primo si punta sulla stabilizzazione a tempo indeterminato presso l'assessorato. Ma - come precisa Leanza - occorrono due cose: che la Regione completi in tempo la pianta organica, e soprattutto che il Commissario dello Stato non bocci la norma (si tratta pur sempre di assunzioni in ente pubblico senza concorso). L'articolo si aggancia comunque a una norma

della Finanziaria nazionale che prevede l'assunzione dei precari di lungo corso.

Se venisse cassato, resterebbe comunque in piedi l'articolo 2: assunzione a tempo indeterminato presso la società regionale Beni culturali spa. In ogni caso, nell'attesa che la procedura si definisca, scatta l'articolo 3: una proroga per 11 mesi dell'attuale contratto. Il tutto

Varata la norma che facilita i compiti della commissione di conciliazione per le violazioni su demanio e patrimonio

al costo di 13 milioni di euro all'anno. Leanza, che ha incassato anche il sì alla legge che regola i contributi ai teatri, plaude al «senso di responsabilità di tutte le forze politiche»: «Quando si presentano leggi organiche di settore, discusse con l'opposizione e ben esaminate nelle commissioni, il voto dell'aula è positivo».

Il relatore del testo era l'Udc Rudy Maira. Ma sono tutti i cuffariani a uscire petto in fuori dall'Ars. Riccardo Sa-

vana parla di «un traguardo importante per i tanti precari che hanno riposto fiducia nel governo». Pippo Gianni aggiunge che «l'amministrazione non disperde la professionalità acquisita da questi lavoratori». Per l'azzurro Francesco Cascio «sono state superate le critiche sull'immobilismo dell'Ars». La polemica si è accesa invece su un emendamento dell'assessore Santi Formica: avrebbe consentito la proroga dei contratti ad Asu e Puc in servizio negli enti locali. La presidenza dell'Ars ha ritenuto la norma inammissibile, scatenando le proteste di An e Udc. Per Salvino Caputo «questo Parlamento sfugge a ogni logica visto che il testo era concordato con l'opposizione e aveva copertura finanziaria». Per Nino Dina «sono state date risposte a tanti professionisti. Ora occorre dare certezze anche ai precari impiegati negli enti locali». Varata la norma che consente di erogare 37 mila euro a ognuna delle famiglie delle vittime di disastri in mare: il contributo è esteso anche agli extracomunitari. Sì, infine, alla norma proposta da Salvo Pleres, che facilita i compiti della commissione di conciliazione per le violazioni sul demanio e sul patrimonio.

GIACINTO PIPITONE

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

In arrivo in Gazzetta Ufficiale il decreto del ministero dell'economia che attua la Finanziaria 2007

Patto di stabilità, i dati solo via web

Le comunicazioni da province e comuni entro il 20 dicembre

DI ANTONIO G. PALADINO

Province e comuni con popolazione superiore a 5 mila abitanti saranno presto chiamati a trasmettere esclusivamente per via telematica, le risultanze del patto di stabilità interno. L'immissione dei dati relativi a tutto il terzo trimestre 2007, infatti, dovrà concludersi entro il 20/12/2007.

È in corso di pubblicazione sulla *GU*, infatti, il decreto del Mef, dipartimento della ragioneria generale, che attua le disposizioni contenute nel comma 685 della legge finanziaria 2007, e di cui *ItaliaOggi* è in grado di anticiparne i contenuti. La norma prevede che per il monitoraggio degli adempimenti del patto di stabilità interno, gli enti territoriali citati devono trasmettere trimestralmente al dipartimento della ragioneria generale, entro trenta giorni dalla fine del periodo di riferimento, le informazioni su gestione di competenza e gestione di cassa, con un prospetto da inviarsi via web sul sito internet www.pattostabilita.rgs.tesoro.it.

Adempimenti. Il decreto firma-

I punti chiave del decreto

- Entro il 20/12/2007, le Province e i comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti dovranno trasmettere via web le risultanze del patto di stabilità interno fino al terzo trimestre 2007. Le risultanze dell'intero 2007 invece, dovranno essere trasmesse a gennaio 2008
- È necessario che gli enti non ancora dotati di chiavi d'accesso per poter inviare le informazioni, le richiedano al più presto tramite mail da inviare a pattostab@tesoro.it
- Gli enti commissariati e quelli di nuova istituzione non sono tenuti a comunicare i dati relativi al patto di stabilità, ma dovranno comunque inviare una comunicazione che confermi il loro status

to dal Ragioniere generale, Mario Canzio, lo scorso 20/11/2007, prevede per tali enti territoriali l'invio dei modelli n. 3/07/CP (per la gestione di cassa) e n. 3/077CP (per la gestione di competenza) con cadenza trimestrale, «indicando i dati cumulati a tutto il periodo di riferimento». Per esempio, i dati del secondo trimestre 2007 vanno riferiti al periodo che va dall'1/1/2007 al 30/6/2007, i dati riferiti a tutto il mese di settembre devono riportare le risultanze dall'1/1/2007 al

30/9/2007. Su questi dati il sistema effettua un controllo di cumulabilità solo per la gestione di cassa, nel senso che i dati del periodo di riferimento devono essere superiori o uguali a quelli del periodo precedente. Se l'ente locale dovesse immettere dati provvisori, si renderà comunque necessario apportare le variazioni non appena disponibili i dati definitivi.

Creazione nuove utenze. Gli enti tenuti all'adempimento di cui sopra devono poter «dialogare» via

web con una username e una password. Gli enti sprovvisti, informa il decreto, devono «con la massima rapidità» accelerare la loro abilitazione al sistema. Per l'assegnazione delle due chiavi d'accesso, è necessario che l'ente invii all'indirizzo pattostab@tesoro.it (o in alternativa assistenza.cp@tesoro.it) le generalità dei soggetti abilitati alla rilevazione dei dati, il codice fiscale ed un recapito sia di posta elettronica che telefonico.

Enti commissariati e nuovi. Anche se non soggetti al patto di stabilità (esclusione che nel testo del ddl finanziaria 2008 oggi all'esame della camera viene prorogata anche per il prossimo anno), gli enti commissariati sono tenuti a comunicare via web il proprio stato. Gli enti istituiti nel corso del 2006, secondo il comma 687 della legge finanziaria 2007, sono soggetti alle regole del patto di stabilità solo a decorrere dal 2009. Tali enti non trasmetteranno alcun dato riguardante il patto di stabilità, essendo solo obbligati a far conoscere la loro situazione di enti di nuova istituzione. Il decreto ritiene sufficiente la comunicazione della situazione all'indirizzo

pattostab@tesoro.it.

Indicazioni operative. Gli allegati al decreto rilevano come, ai sensi del comma 685 della L finanziaria 2007, il primo invio delle informazioni trimestrali da parte di province e comuni fosse previsto entro un mese dalla scadenza del primo trimestre di riferimento, cioè entro il 30/4/2007. Tuttavia, essendo stato approvato il decreto dopo tale scadenza, il primo invio di informazioni riguarderà le risultanze (in termini di gestione di cassa che di competenza) al 31/3, 30/6 o al 30/09/2007. Tale procedura dovrà concludersi entro il 20/12/2007, mentre per l'invio delle risultanze del patto di stabilità interno per l'intero anno 2007, non ci sarà alcuna proroga, restando confermata la scadenza del mese di gennaio 2008, già prevista dal citato comma 685 della legge n. 296/2006.

Il sottosegretario Grandi risponde a un'interrogazione

Nessun danno ai comuni dai tagli ai trasferimenti

DI FRANCESCO CERISANO

I comuni non subiranno nessun pregiudizio dal taglio di 609,4 milioni di euro ai trasferimenti erariali disposto per compensare il presunto maggior gettito Ici derivante dal riclassamento degli immobili ex rurali e di categoria B ed E. I municipi potranno infatti attivare anticipazioni di cassa per sopperire all'eventuale carenza di liquidità. E potranno iscrivere in bilancio come residuo attivo l'eventuale differenza tra il maggior gettito Ici accertato sulla base dei dati forniti dall'Agenzia del territorio e quello riscosso. Lo ha chiarito il sottosegretario all'economia, **Alfiero Grandi**, rispondendo a un'interrogazione in commissione finanze della camera. Ai deputati di Forza Italia **Gioacchino Alfano** e **Remigio Ceroni**, che intendevano sapere le iniziative del governo per risolvere la problematica dei tagli ai contributi, sollevata anche al recente convegno Anci-Ifel di Brescia (si veda *ItaliaOggi* del 9 novembre 2007), **Alfiero Grandi** ha assicurato che «nessun pregiudizio finanziario deriverà ai bilanci comunali dalla riduzione dei trasferimenti erariali» (prevista dal decreto legge Visco n. 262/2006).

Il problema, tuttavia, è reale, e rischia di creare forti disagi contabili ai comuni in termini di cassa. Il sottosegretario ha fatto il punto sulla normativa in esame, ricordando come ai sensi del decreto «tesoretto» (dl n. 81/2007) i trasferimenti erariali ai comuni debbano essere ridotti in base alle comunicazioni inviate

dall'Agenzia del territorio al Viminale entro il 30 settembre.

Ma il problema è che dai dati trasmessi dall'Agenzia guidata da Mario Picardi emerge un incremento di gettito Ici di circa 117 milioni, ben distante dalla quota di 609 milioni prevista dal governo. Per questo, ha ricordato Grandi, il ministero dell'interno ha ridotto del 24% l'ultima rata di contributi ai comuni, indipendentemente dal maggior gettito Ici effettivamente registrato dai municipi (su base annua la riduzione è dell'8,58%).

Tutto ciò premesso, il sottosegretario ha escluso che vi possano essere conseguenze negative sulla finanza degli enti locali. Innanzitutto perché, ha chiarito, il dl n. 81/2007 ha autorizzato i comuni ad attivare anticipazioni di cassa (per quattro mesi a decorrere da novembre) per sopperire alla situazione di carenza di liquidità in cui potrebbero venire a trovarsi i municipi dal momento in cui subiscono il taglio ai trasferimenti fino all'effettivo incasso del maggior gettito Ici (gli oneri derivanti dagli interessi passivi sulle anticipazioni di cassa sono stati posti a carico del bilancio dello stato).

Inoltre, in base a quanto chiarito dalla Ragioneria dello stato, la differenza tra il maggior gettito Ici convenzionalmente accertato e quello definitivamente riscosso potrà essere iscritta nei bilanci comunali quale residuo attivo a titolo di trasferimenti da parte del ministero dell'interno e sarà rimborsata ai comuni successivamente alla presentazione delle certificazioni previste dal dl Visco.

Decreto Lanzillotta, per gli enti locali corsa contro il tempo

Il tempo utile per mettere a dieta i consigli di amministrazione delle società partecipate dagli enti locali scade oggi.

Da domani, i consigli con più di 3 rappresentanti pubblici nelle società più piccole (meno di 2 milioni di capitale interamente versato) e con più di 5 nelle società più grandi e nelle miste (quelle cioè aperte al capitale privato) saranno fuorilegge. L'attivismo di questi giorni (si veda l'articolo a fianco) mostra che molti amministratori hanno confidato fino all'ultimo in qualche deroga o in un allungamento dei tempi (il Comune di Milano aveva addirittura preso carta e penna per chiederlo alla Corte dei conti), e che ora stanno correndo ai ripari.

Anche perché sono molti gli occhi che ora guardano alle partecipate e ai loro *board*. A partire da quelli del ministero degli Affari regionali che, come spiega il ministro Linda Lanzillotta, sta elaborando con la Funzione pubblica «un'unica banca dati nella quale potranno confluire sia i dati già raccolti sugli amministratori delle società, come previsto dalla Finanziaria 2007, che altre informazioni relative ai dati di bilancio delle imprese, le forme di affidamento, le tariffe, i contratti di servizio e anche gli standard di qualità in essi contenuti». Un identikit completo, insomma, per «far emergere in totale trasparenza una realtà molto complessa e importante della nostra economia che finora nessuno conosce a fondo».

E queste prime incursioni ministeriali fanno emergere le dimensioni di un territorio finora sconosciuto nelle sue dimensioni, mostrando che sono oltre 4mila le società che

hanno nel capitale Regioni, Province e Comuni e più di 7mila i consiglieri di amministrazione che vi operano (si veda anche «Il Sole-24 Ore» del 19 novembre). Ma i numeri definitivi sono destinati a crescere di molto, perché il taglio obbligatorio ai consiglieri si estende anche alle partecipazioni indirette, cioè le società in cui sono presenti altre società a loro volta partecipate da Regioni ed enti locali. Esu questo fronte i numeri complessivi, per ora, rimangono una chimerica. Rimanendo alle partecipazioni dirette, il taglio imposto dalla Finanziaria 2007 cancella in media un consigliere

MEHO CONSIGLIERI

Da domani diventano fuorilegge le società a partecipazione pubblica che non rispettano la normativa

d'amministrazione su quattro, ma nelle poche realtà che li hanno già stimati gli effetti totali superano di molto il 50 per cento.

Terminata la fase delle trattative e del braccio di ferro su chi è stato chiamato a farsi da parte, si apre oggi il capitolo dei controlli. Che spettano alla Corte dei conti, e possono portare gli enti inadempienti alla responsabilità per danno erariale (e i consiglieri di troppo alla rimozione per giusta causa). Perché i nuovi tetti agli incarichi costituiscono «un principio di coordinamento della finanza pubblica», come specifica la Finanziaria 2007, e di conseguenza non lasciano spazio a scappatoie.

G.Tr.

Circolare delle Infrastrutture sugli affidamenti pubblici di servizi a ingegneri e architetti

Progettazioni, incarichi a sorte

Oltre 100 mila € anche indagini di mercato e rotazione

DI ANDREA MASCOLINI

Per gli affidamenti pubblici di servizi di ingegneria e architettura fino a 100 mila euro la selezione dei candidati potrà avvenire tramite albi aperti delle stazioni appaltanti o con indagini di mercato precedute da avvisi di gara ad hoc, con possibilità di ricorso anche al sorteggio e con rotazione degli incarichi; previsto il divieto di discriminazioni territoriali e la preferenza per l'aggiudicazione con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Sono alcuni dei punti più rilevanti della circolare del ministero delle infrastrutture n. 24734 del 16 novembre 2007, pubblicata sulla *G.U.* n. 271 di ieri, firmata da Domenico Crocco, direttore del Dipartimento per la regolazione dei lavori pubblici. Con questo provvedimento, indirizzato ai provveditori e alle amministrazioni da esso dipendenti, il ministero si è dato carico di coordinare le norme attuali (del dpr n. 554/99) con quelle del codice, fornendo quindi alle stazioni appaltanti un utile strumento interpretativo in grado di dare omogeneità di comportamenti procedurali e quella certezza

giuridica che possa evitare possibili contenziosi. Sulla disciplina degli incarichi di importo inferiore a 100 mila euro la circolare chiarisce la portata dei principi comunitari di non discriminazione, di parità di trattamento, di proporzionalità e di trasparenza richiamati dal codice dei contratti (articolo 91). In particolare, si specifica che vi è, da un lato, il «divieto per le stazioni appaltanti di privilegiare i soggetti che esercitano prevalentemente la loro attività nello stesso ambito in cui si svolgono le prestazioni», e, dall'altro, la necessità di dare pubblicità successiva agli avvenuti affidamenti. Sul tema, più delicato, delle modalità di individuazione dei candidati da invitare alla negoziazione prevista dall'articolo 56, comma 7, del codice (norma cui rinvia l'articolo 91, comma 2, del codice), il ministero indica due strade: la scelta da un albo «aperto» che ogni singola stazione appaltante potrà istituire per gli affidamenti fino a 100 mila euro, suddividendo gli iscritti per specializzazioni e fasce di importo, o l'effettuazione di un'indagine di mercato attraverso la pubblicazione di un avviso sull'albo della stazione appaltante, sui siti informatici

I criteri

- Per gli incarichi fino a 100.000 euro di progettazione, direzione lavori e coordinamento per la sicurezza la scelta dei candidati da invitare avverrà attingendo da albi aperti delle stazioni appaltanti o con indagini di mercato effettuata con pubblicazione di singoli avvisi di gara, ma sempre con rotazione degli incarichi e pubblicità successiva. Ammessa anche la scelta con sorteggio;
- divieto di discriminazione «territoriale» nella scelta dei progettisti;
- la possibile riduzione del 20% a favore degli enti pubblici non viene calcolata dalla stazione appaltante «a priori», ma è oggetto dell'offerta economica del candidato;
- nell'offerta economicamente più vantaggiosa deve essere data prevalenza agli aspetti qualitativi e non al prezzo;
- il criterio del prezzo più basso è sconsigliato e ritenuto utilizzabile soprattutto per incarichi semplici e ripetitivi

del ministero, dell'osservatorio e della stessa stazione appaltante, per almeno 15 giorni. Nell'avviso deve essere prevista l'indicazione dei requisiti minimi e dei criteri di aggiudicazione. La circolare specifica, comunque, che deve essere assicurato il rispetto del principio della rotazione, riportandolo all'entità dell'importo da affidare.

Una volta scelti, anche attraverso sorteggio, i candidati saranno chiamati a negoziare con la stazione appaltante i termini della prestazione, sulla

base di una lettera di invito che indichi tutti gli elementi (prezzo presunto, termine per ricevere le offerte, tempo massimo per lo svolgimento dell'incarico, criteri valutazione). Per gli incarichi di importo superiore ai 100 mila euro la circolare richiama le norme del codice dei contratti in coordinamento con quelle del dpr n. 554/99 sottolineando l'esigenza di definire i requisiti di ammissione alle gare «con osservanza di quanto previsto dall'articolo 66 del dpr n. 554/99». Relativamente alle altre disposizioni di carattere

generale la circolare suggerisce che le stazioni appaltanti prevedano sempre l'obbligo di prees visione dei luoghi dove si svolgerà la prestazione; sulle tariffe professionali la circolare richiama le prescrizioni della legge Bersani e del codice sulla derogabilità dei minimi tariffari, precisando che per valutare le prestazioni le stazioni appaltanti possono ricorrere al dm 4 aprile 2001 se ritenuto adeguato. In ogni caso si specifica che «l'importo stimato è determinato dalla stazione appaltante al lordo della riduzione» prevista dalla legge n. 155/89 a favore degli enti pubblici e dello atato (che può arrivare fino a un massimo del 20%). Saranno quindi gli offerenti a formulare un ribasso unico sugli onorari e sulle spese che comprenderà anche questa riduzione e non avrà, in virtù dell'abolizione dell'inderogabilità dei minimi, alcun vincolo, pur essendo soggetta a eventuali valutazioni di anomalia secondo le norme del codice.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Legge elettorale. Il leader vede lunedì Fini, il 30 Berlusconi («servono due grandi partiti»)

Dialogo Veltroni-Cavaliere

Il premier mette i paletti

Gelo di Prodi: no alla grande coalizione, sì alle riforme

Lina Palmerini
ROMA

È Walter Veltroni a chiamare Silvio Berlusconi per fissare l'incontro. Si vedranno venerdì 30, alla Camera, quando il leader del Partito democratico avrà già visto (lunedì) Gianfranco Fini e forse anche Pier Ferdinando Casini e la Lega. Una settimana di tempo, insomma, per lasciar posare la polvere - e il polverone - che si è alzato in questi giorni e avviare un dialogo in un quadro

BOCCIATO L'INCIUCIO

L'altolà di Bertinotti: non è una trattativa privata
Le minacce di Pdc, Udeur e Verdi che rilanciano il vertice di maggioranza

politico più completo e meno tattico. Un dialogo, però, complicato anche - e soprattutto - dalle diffidenze di Palazzo Chigi. Nel faccia a faccia di ieri Romano Prodi avrebbe espresso tutte le sue perplessità a Veltroni su un possibile accordo con Silvio Berlusconi. Insomma, il premier non vuole un asse con il Cavaliere e vorrebbe, piuttosto, che il confronto andasse avanti con Gianfranco Fini per una ragione che è già evidente: il leader di An cista a discutere di riforme istituzionali, Berlusconi no. Infatti, ie-

ri, il leader dell'opposizione ha rilanciato: «Vogliamo un sistema che incentivi i grandi partiti: servono due grandi partiti, non alleanze elettorali impotenti. Bisogna fare le regole e poi al voto. Questo Parlamento non ha più la fiducia dei cittadini e non può certo riformare la Costituzione», ha scandito. Scenario che non può piacere al Professore perché con le riforme in campo tiene al sicuro il suo Governo.

Non solo. Prodi deve tenere unita la sua coalizione e già ieri i partitini scalpitavano contro «l'inciucio» sulla legge elettorale che penalizzerebbe i piccoli a vantaggio dei grandi: Pd e il partito di Berlusconi. L'altolà è arrivato da tutti e, in particolare, da Fausto Bertinotti: «Non si possono fare le riforme istituzionali e la riforma elettorale a trattativa privata». Insomma, su Walter Veltroni si abbatte anche il fuoco "amico". Ieri ha rassicurato Prodi, ha condiviso lo schema di un dialogo senza la condizione - posta da Berlusconi - del voto subito e ha garantito di puntare a un pacchetto riforme. Ma le preoccupazioni di Prodi restano e sembra perfino che gli abbia fatto slittare l'incontro con Berlusconi previsto già ieri, mal'indiscrezione non è confermata.

L'altra subordinata temuta dal Professore è quella della nascita di un governo istituzionale innescata dall'asse Veltroni-Berlu-

sconi. Sono le «grandi coalizioni», infatti, il primo paletto che ieri ha messo il Professore al termine dell'incontro con il leader Pd accanto al «bipolarismo». Dalle dichiarazioni del premier, però, non traspare alcun timore, anzi. «Le implosioni ci sono state nell'altro campo. Il Cavaliere dialoga solo se cade il governo? E che novità! Lo ripete da 18 mesi, metta un disco». Dichiarazioni simili a quelle di Veltroni: «In 24 giorni dalla nascita del Pd abbiamo messo fine alla Cdl».

Si ma ora tocca fare le riforme e il dialogo è tutto in salita. Con Silvio Berlusconi perché mette la condizione del voto e perché ha lanciato il modello tedesco che Veltroni non vuole e pare che anche in Forza Italia si stanno convincendo sullo spagnolo. Ma pure sul Vassallum è guerra aperta soprattutto nell'Unione. I partitini si sono messi di traverso e insistono per avere un vertice di maggioranza. «Il sospetto dell'inciucio è diventato certezza», dicevano all'Udeur. «Se continua l'indecente inciucio con Berlusconi sul sistema elettorale tedesco i disastri per il governo saranno irreparabili», minacciava Manuela Palmeri del Pdc. Un monito arriva pure dai Verdi, dal duo "pro-maggioritario" Bordon-Manziona e dagli ulivisti che con Rosy Bindi chiedono «un accordo prima con gli alleati» per poi dialogare con la Cdl.

Il dialogo Il retroscena



Latorre «È inutile prendersi in giro, non si può fare la riforma elettorale senza passare dal confronto con il maggior partito dell'opposizione, a meno che non si voglia che Forza Italia conquisti il 45% da sola»

Walter e Silvio, primo colloquio segreto

Ieri il contatto. Veltroni rassicura Prodi e annuncia il vertice con Fini

Al premier Veltroni, in mattinata, dice e ridice: «Questo dibattito sulla riforma non avrà conseguenze sul governo, le due cose procedono su binari separati, non preoccuparti». Il presidente del Consiglio a dire il vero tranquillo non era quando il sindaco arriva a palazzo Chigi. Anche perché martedì il leader del Pd gli aveva detto che il giorno dopo avrebbe incontrato il Cavaliere. Il colloquio con Berlusconi si è svolto in gran segreto, nel primo pomeriggio, tra una girandola e l'altra degli incontri del sindaco di Roma, il quale, troppo impegnato in questa nuova impresa, non ha presieduto la giunta comunale «per un impegno personale».

Del resto, come spiegava ieri ad alcuni compagni di partito il vicecapogruppo dell'Ulivo al Senato Nicola Latorre: «È inutile prendersi in giro, non si può fare la riforma elettorale senza passare dal confronto con il maggior partito dell'opposizione, a meno che non si voglia che Forza Italia conquisti il 45 per cento da sola». Né si può vedere Fini senza aver prima parlato con il Cavaliere. L'intento di Veltroni è chiaro. Il leader del Pd ritiene che il sistema tedesco non garantisca il simil bipartitismo che ha in testa. A Berlusconi lo ha spiegato con parole chiare, per fargli capire che la riforma Vassallo-Ceccanti, il cosiddetto Veltronellum, in fondo conviene a entrambi: con il sistema tedesco — è stato il ragionamento del sindaco di Roma — si ricostruisce quel centro che ormai non esiste più. R ognuno di

noi dovrà fare i conti con le richieste di Mastella piuttosto che di Casini. Avremo almeno otto partiti. Con l'altro sistema, invece, si creeranno quattro o cinque partiti al massimo e le due forze maggiori decideranno le alleanze senza dover subire pressioni o ricatti dei piccoli o delle ale estreme.

Per farla breve, è la riforma che crea quel «partito a vocazione maggioritaria» che Veltroni sogna e che converrebbe anche al Cavaliere. Al quale è stato spiegato che in questo modo Fini dovrebbe tornare all'ovile e Casini non avrebbe più parte in commedia. Per la verità Berlusconi non ha deciso che fare, medita ancora di poter dare la spallata al governo, ma da qui al 30, giorno fissato per il colloquio ufficiale con Veltroni, di tempo ce n'è. Senza contare il fatto che il suo fedele braccio destro Letta si è invece convinto del Veltrone-

nellum.

Ma è chiaro che la strada lungo la quale si muove il sindaco è assai stretta e piena di ostacoli. Se Berlusconi dice di no il rischio è quello di andare a un referendum che costringe-

rebbe il Pd ad alleanze coatte. Se Berlusconi accetta la proposta, seppur portando qualche modifica di cui si sta già discutendo, il rischio è di far fibrillare sul serio la maggioranza e il governo perché Rifondazione difficilmente potrebbe accettare un sistema che, di fatto, la rende marginale. Su questo potrebbe cadere anche il governo. Ed è per questa ragione che il leader del Pd si muove con i piedi di piombo e che in realtà non ha ancora stabilito la strategia da intraprendere. Le stesse identiche difficoltà in cui versa il Cavaliere, che oscilla ancora tra il muro contro muro e il confronto. Ma di certo questo primo abboccamento tra i due è un primo passo. Non a caso dai prodiani, preoccupati per il destino del governo e del loro leader, è filtrata la voce che il colloquio sia andato malissimo.

Maria Teresa Mell

Passaggi



di **BEPPE SEVERGNINI**

Welfare: la sinistra radicale lascia il tavolo. Le sedie no. Quelle non le molla.

www.corriere.it/italians

Prodi: la Cdl è implosa Servono le riforme non grandi coalizioni

Via al logo del Pd con tricolore e ulivo

Veltroni presenta il simbolo. Bertinotti: è un ulivetto. E sul dialogo avverte: no alla «trattativa privata»

ROMA — Prime pedagate per il tandem Prodi-Veltroni. Tappone di montagna, pieno di curve: le riforme, a partire da quella elettorale. Premier e segretario del Pd, incalzati da un Berlusconi più pirotecnico e grintoso che mai, hanno ieri cominciato a mettere i primi paletti in vista di una trattativa che rischia di far sbandare l'Unione e, di conseguenza, il governo. Il primo paletto l'ha piantato Romano Prodi, così rispondendo a chi gli chiedeva se il Paese avesse più bisogno di riforme o di grandi coalizioni: «Di riforme, senza dubbio». Agli altri ha provveduto Walter Veltroni, che, consapevole delle diffidenze di parte del centrosinistra per il suo dialogo a distanza con il Cavaliere, ha disseminato la giornata di segnali concilianti verso gli alleati. Innanzitutto, rassicurando il premier che «non c'è alcun asse privilegiato» con Berlusconi (non a caso, il primo incontro sarà con Fini, il 26 novembre), per poi aggiungere che «il percorso delle riforme» va costruito con tutti i partiti, che nessuno può imporre limiti alla durata del governo e, questione cruciale per Prodi, che la modifica del sistema elettorale dovrà essere accompagnata da un pacchetto di riforme istituzionali: «Le due questioni sono indissolubilmente legate». Parole che hanno trovato sponda anche nel presidente della Camera, Fausto Bertinotti, contrario a qualsiasi duopolio: «Le riforme non si fanno a trattativa privata».

Il tandem va, almeno così sembra. Veltroni ha scelto non a caso Palazzo Chigi per presentare il simbolo del Partito democratico: una bandiera tricolore attorno le lettere Pd che sormontano la scritta del nuovo soggetto, intervallata da un ramoscello d'ulivo.

Inutile dire che la novità, nel senso che Prodi l'ha apprezzata moltissimo, è la presenza delle foglie verdi dell'Ulivo, cosa che non era affatto scontata e che, qualora non fosse stata prevista, avrebbe scatenato non pochi malumori attorno al Professore. Rischio evitato: «Il nuovo simbolo è bello e non è cosa da poco» ha affermato il premier, mentre Bertinotti ci ha messo un po' di pepe: «L'Ulivo mi sembra ridimensionato, un ulivetto...». Intanto Veltroni, ingranata la sesta, ha stilato un primo bilancio del suo Pd: «Sono passati 24 giorni dalle primarie: abbiamo fatto il simbolo, aperto la sede, eletto gli organismi dirigenti. Molte cose sono

cambiate: la più grande è la fine della Cdl e poi c'è la consapevolezza che è venuto il tempo delle riforme». Cosa apprezzata anche dal presidente del Senato, Franco Marini: «C'è una disponibilità che prima mancava».

Una stagione che sembra alimentare l'ottimismo prodiano. Prima qualche frecciata al Cavaliere: «Le implosioni che dovevano riguardare noi si sono verificate nell'altro campo: continui pure, Berlusconi, a suonare il disco della caduta del governo: visto cosa succede, porta bene...». Quindi alcuni messaggi inequivocabili all'alleato Veltroni. Primo: il modello ispanico-tedesco non è del tutto convincente, «lavoriamoci sopra». Secondo: il bipolarismo resta «un valore da difendere». Terzo: l'idea che le alleanze vadano stipulate dopo il voto, e non prima, rischia di «farci tornare indietro». Il tappone è solo all'inizio.

Francesco Alberti

Amendola



Veltroni: il Pci non era l'Urss

A 100 anni dalla nascita di Giorgio Amendola (foto), la sua figura dimostra che «la storia del Pci è complessa: rappresentarlo come la sezione italiana del partito dell'Urss è un grande errore storico» ha detto ieri Walter Veltroni. «Indico alla sinistra la via del riformismo» ha aggiunto D'Alema. Il presidente Napolitano ne ha ricordato «la severa concezione della politica».

Il dialogo Il centrodestra

Il Cavaliere: basta alleati La sfida è tra due partiti

«Intesa ma poi il voto». E Fini scende in piazza

I paletti di Berlusconi: un Parlamento sfiduciato non può fare altre riforme. Il leader di An manifesterà sabato a favore del bipolarismo: la scelta è caduta su San Babila, a Milano, lo stesso luogo dove l'ex premier ha annunciato lo scioglimento di Forza Italia

ROMA — La calma dopo la tempesta, il fatto che dopo i violentissimi scontri verbali adesso non ci si insulti più, non significa che il cielo sopra l'ex Cdl si sia fatto più sereno.

I rapporti tra Berlusconi e Fini restano infatti più frantumati che gelidi, nessuno ha idea di quando e se i due torneranno a parlarsi. Ma soprattutto, sono le linee politiche dei due partiti a divergere sempre più. Ieri infatti Berlusconi, in un'intervista al giornale dei circoli della Brambilla, ha ribadito qual è il suo progetto: arrivare a costruire un «sistema politico fondato su due grandi partiti, più forti e finalmente omogenei, in competizione per il governo». E per farlo, ha spiegato, è pronto a discutere con Veltroni e a trattare il modello di legge elettorale più efficace. Ma a una condizione: «Un accordo presuppone anche un comune impegno ad andare subito al voto», perché «un Par-

lamento che non ha la fiducia dei cittadini, screditato, non può certo riformare la Costituzione».

Sicuro si poter contare «sul 35-37% dei voti» e certo che la sua iniziativa ha in sé «qualcosa di rivoluzionario», Berlusconi, che ieri sera ha illustrato la sua linea anche all'ambasciatore americano Spogli dal quale è stato a cena, non recede dal cammino solitario e disinteressato di quella che sarà la sorte dei suoi alleati. Che in qualche modo cercano di assorbire il colpo e di riorganizzarsi.

Ieri infatti in un lungo ufficio politico, un Fini apparso «più tranquillo», conscio che come dicono i suoi «da fase dell'emotività va chiusa per passare a quella più politica», ha deciso di passare al contrattacco o comunque alla difesa armata lanciando iniziative programmatiche e di visibilità del partito. Si parte sabato, con una manifestazione proprio in

Qui Lina



di LINA SOTIS

Berlusconi dialoga con il Pd. Non sono comunisti e non mangiano i vecchi.

www.corriere.it/linasotis

quella piazza San Babila dove Berlusconi ha seppellito la Cdl, per chiamare a raccolta i cittadini che non vogliono «d'inciucio» ma «la difesa del bipolarismo e l'alternativa alla sinistra». Ci saranno tutti i big del partito tranne Fini, da La Russa ad Alemanno a Ronchi e anche la Mussolini, a dimostrare «la nostra grande unità in questo momento».

Non solo: Fini ha commentato positivamente anche l'apertura ad An da parte dell'Udc Tabacci, che sta lavorando alla creazione di un nuovo *rassemblement* centrista che, nelle intenzioni, dovrebbe accogliere figure del mondo imprenditoriale come Monte-

zemolo, di quello sindacale e dei movimenti cattolici come Pezzotta e naturalmente partiti che fanno riferimento al Ppe come l'Udc, che lavora allo stesso progetto ma che pure non ha gradito la visita a Prodi dello stesso Tabacci giudicandola «un'iniziativa strettamente personale». «Non stiamo fermi: su una legge anche proporzionale ma che difenda il bipolarismo siamo pronti a confrontarci con Veltroni, e sulla base dei nostri valori e dell'alternativa alla sinistra siamo disponibili a parlare con tutti...», è il ragionamento che Fini affida ai suoi, perché Berlusconi intenda.

Paola Di Caro

Camera Cambiano lavori usuranti e contratti a termine

Welfare, primi sì a Rifondazione e Pdc Altolà dei sindacati

Prodi: alla fine l'accordo si troverà



La banca Usa

Beneficenza, il maxifondo di Goldman

Goldman Sachs, una delle maggiori banche di investimento Usa, creerà un fondo di beneficenza sostenuto da donazioni, il cui obiettivo è arrivare a raccogliere un miliardo di dollari. Il fondo, «Ge Gives», inizialmente si rivolgerà ai quasi 350 partner della banca che saranno incoraggiati a donare una quota fissa dei loro compensi. Qualora ognuno devolvesse 250 mila dollari, il fondo avrebbe una base iniziale di 87,5 milioni di dollari. «Abbiamo guadagnato molto, conosciamo il mondo in cui viviamo e sappiamo di avere la responsabilità di restituire qualcosa», ha detto il chairman Lloyd Blankfein.

Tolto il minimo delle 80 notti lavorative come requisito per accedere ai benefici previdenziali

ROMA — Si fa sempre più delicata la partita sul welfare nella maggioranza. Ieri le posizioni si sono irrigidite e il governo è molto preoccupato. Le tensioni tra Rifondazione comunista da una parte e diniani dall'altra mettono a rischio la tenuta del provvedimento e prende quota l'ipotesi che l'esecutivo ricorra al voto di fiducia per far approvare il disegno di legge alla Camera. Agitati anche sindacati e Confindustria, contrari a modifiche al disegno di legge che recepisce l'accordo firmato col governo a luglio su pensioni e mercato del lavoro.

Ieri la commissione Lavoro della Camera presieduta da Gianni Pagliarini (Pdc) ha cominciato a votare i quattro articoli più delicati del disegno di legge (1-9-11-13), che sono stati lasciati per ultimi proprio per dare tempo alla maggioranza di trovare un accordo che superi gli emendamenti delle sinistre radicali (Rifondazione, Pdc, Verdi, Sinistra democristi-

ca). Proposte di modifica rispetto alle quali il governo resiste per tre motivi: non vuole aggravare i costi, non vuole venir meno all'impegno con le parti sociali di non modificare il testo, ha paura che se cede alle richieste delle sinistre, i diniani votino contro. Ieri già c'è stato qualche cedimento. È stato infatti approvato un emendamento dello stesso Pagliarini all'articolo 1 che allarga le maglie per la definizione della platea dei lavoratori usurati che potranno andare in pensione ancora a 57 anni con 35 di contributi. È stato infatti soppresso il riferimento al decreto legislativo 66

36 mesi

Il limite per i contratti a termine. Ma con l'ipotesi di una possibile proroga di otto mesi

57 anni

L'età della pensione per i lavoratori con mansioni usuranti, la cui platea è stata allargata

che fissa un minimo di 80 notti lavorative all'anno per accedere al beneficio. «Un passo in avanti», ha commentato con soddisfazione il ministro della Solidarietà, Paolo Ferrero (Rifondazione), che però ne ha subito chiesto un altro sul lavoro precario. Puntualmente arriva-

to quando sono stati approvati altri due emendamenti sui contratti a termine: il primo stabilisce che il tetto dei 36 mesi si calcola indipendentemente dai periodi di interruzione tra un contratto e l'altro, il secondo che dopo 36 mesi ci può essere una sola proroga di massimo 8 mesi. Modifiche che hanno provocato dure reazioni dei leader sindacali, e scateneranno le proteste della Confindustria. Bonanni teme anche la cancellazione dello *staff leasing*: «Sarebbe un grave errore». Un vertice di maggioranza si è risolto con una fumata nera. La tensione è salita. «Se si seguono le pressioni di Confindustria, si finisce in un vicolo cieco», minacciava il capo di Rifondazione, Franco Giordano. Nella notte la commissione ha ripreso i lavori. Il premier Prodi resta ottimista: «Troveremo l'intesa».

Enrico Marro

Padoa-Schioppa

«Torni la riforma del Tesoro»

ROMA - Il governo è pronto a presentare «dimitatissimi emendamenti», e questa volta in blocco, alla Finanziaria che ha appena iniziato l'iter alla Camera. Lo ha detto ieri Tommaso Padoa-Schioppa alla commissione Bilancio di Montecitorio. Fra le modifiche il ministro dell'Economia ha auspicato «la correzione di un evidente errore che mi sta a cuore»: l'emendamento di Forza Italia approvato al Senato che rinvia al 2010 la riforma del Tesoro. «È stupefacente - ha osservato - che le cose buone vengano bloccate proprio da coloro che predicano di farle».

Ok in commissione alla delega e all'abolizione dello scalone previsti dal ddl sul welfare

Lavori usuranti, platea più ampia

Salta il limite di 80 turni l'anno per i lavoratori notturni

DI ANNA LINDA GIGLIO

Delega più ampia sui lavori usuranti. L'individuazione dei lavoratori notturni che potranno accedere al pensionamento anticipato non terrà più conto del limite di 80 notti all'anno fissato dal decreto legislativo n. 66 del 2003 (la riforma dell'orario di lavoro). Così che la commissione tecnica tra governo e parti sociali, già al lavoro per definire la platea dei possibili beneficiari degli sconti contributivi, potrà farvi rientrare anche chi di turni di notte ne fa meno, come per esempio i tessili. Stop anche allo scalone pensionistico e quindi dal 1° gennaio 2008 e fino al giugno del 2009 per ottenere la pensione di anzianità, oltre ai 35 anni di contributi, basteranno 58 anni di età, e non 60 come previsto dalla riforma Maroni. La commissione lavoro della camera ha ripreso ieri il voto sul disegno di legge che recepisce il protocollo sul welfare, licenziando gli

articoli 9 (delega al governo per la riforma del mercato del lavoro) e 1, quello con riforma delle pensioni e lavori usuranti, dopo i vertici che si sono susseguiti nella giornata di martedì e che sono continuati anche ieri tra la maggioranza e i ministri del lavoro, Cesare Damiano, dei rapporti con il parlamento, Vannino Chiti, e il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Enrico Letta. E nonostante lo «strappo» di Rifondazione comunista (che martedì sera ha abbandonato il tavolo), la maggioran-



Cesare Damiano

za ha tenuto su uno dei punti più critici del provvedimento, i lavori usuranti, approvando un emendamento del presidente della commissione lavoro, Gianni Paglierini (Pdc), che amplia la platea dei possibili interessati all'anticipo del pensionamento. Sarà quindi data maggiore libertà d'azione al tavolo tecnico con i sindacati nsl definire i requisiti d'accesso, mentre per la scarsità dei tempi a disposizione per scrivere la normativa nel dettaglio è rimasta la delega, alla quale invece il governo era disponibile a rinunciare.

La modifica viene dichiarata a costo zero per le casse dello stato, anche se in realtà l'emendamento originario depositato da Paglierini oltre e stralciare il riferimento allo 80 notti modifi-

cava, aumentandola, anche la copertura finanziaria. È stato poi approvato un emendamento dell'Udc (con il parere contrario del sottosegretario Antonio Montagnino) sull'apprendistato e una proposta di modifica che estende i benefici previsti nel provvedimento per i lavoratori in mobilità del Sud ai lavoratori in mobilità di tutta Italia.

Quanto agli altri aspetti critici del disegno di legge, ossia i contratti a termine e il job on call, il confronto all'interno della maggioranza è proseguito fino tarda sera, anche per evitare, come sottolineato da alcuni dei partecipanti, che troppe modifiche possano poi scontentare le parti sociali firmatarie del protocollo. La proposta di mediazione su cui si è lavorato prevede che la proroga dei contratti a tempo determinato, superato il limite dei 36 mesi comprensivi di proroghe e rinnovi, possa essere stipulata al massimo per altri otto mesi. Inoltre, il calcolo del tetto prescindere da eventuali interruzioni tra un rapporto di la-

voro e l'altro. Quanto al lavoro intermittente, rimane la soppressione temperata dalla possibilità di deroghe previste dai contratti collettivi (per esempio nei settori del commercio e del turismo). La concessione all'ala moderata della maggioranza sul lavoro a chiamata dovrebbe essere compensata, questa volta su richiesta della sinistra, dall'abolizione dello staff leasing.

Intanto, il senato accelera i tempi e prima dell'ok definitivo da parte della camera ha già avviato le consultazioni sul protocollo. Ieri è toccato ai sindacati Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Cial, Confasal e Cub e alle organizzazioni imprenditoriali Usae, Cida, Confedir, Cna, Confartigianato, Casartigiani, Confcommercio e Confesercenti esprimere la propria posizione sul disegno di legge. «Noi aspettiamo che la Camera concluda il suo lavoro entro fine mese», ha dichiarato il presidente della commissione Tiziano Treu, «e mi auguro che si arrivi a un accordo, altrimenti c'è la strada di decidere la fiducia».

Finanziaria. Il ministro: chi apre una porta la richiuda, dal Senato manovra meno snella ma miglio

«Attenzione alla copertura»

Padoa-Schioppa spera sia ripristinato il taglio alle sedi del Tesor

Marco Rogari
ROMA

«Occhio alle coperture. È questo il senso dell'appello rivolto dal ministro Tommaso Padoa-Schioppa alla commissione Bilancio di Montecitorio al momento dell'avvio dell'esame della Finanziaria approvata al Senato. Ricordando la non certa agile introduzione dello stop ai ticket ambulatoriali (dal costo di oltre 830 milioni) voluta da Palazzo Madama, Padoa-Schioppa sottolinea che, pur essendoci «margini molto limitati, lo spazio per un'operazione di questo genere» da parte della Camera «forse esiste». Ma a una precisa condizione: «Naturalmente - afferma con forza il ministro - c'è l'obbligo della copertura: chi apre la porta è pregato di chiuderla». In altre parole, per qualsiasi proposta di modifica deve prima esserne verificata la «robustezza tecnica».

Il ministro annuncia che il Governo presenterà solo un numero «limitato di emendamenti», che sarà formalizzato «in bloc-

co» (per evitare l'ingorgo della scorsa Finanziaria). E auspica che pochi si rivelino anche i correttivi dei vari gruppi parlamentari. Anche perché - fa notare il titolare dell'Economia - la Finanziaria è uscita «un po' meno snella» dal Senato (151 articoli contro i 97 originari). In ogni caso - prosegue il ministro - la manovra è rimasta «inalterata nella dimensione» e sono restati «intatti i capisaldi».

Padoa-Schioppa, poi, chiede ai deputati di correggere «un evidente errore» commesso «in Aula al Senato»: lo stop al piano per razionalizzare le sedi periferiche del ministero dell'Economia. Un intervento al quale il ministro dice di tenere molto: si tratta del «più serio tentativo fatto da decenni» di modificare l'assetto delle amministrazioni periferiche del ministero dell'Economia «nel senso di ridurre il peso a parità del servizio al cittadino». E anche per questo motivo Padoa-Schioppa definisce «stupefacente» lo stop di Palazzo Madama in un momento in cui

si parla tanto di riduzione dei costi della politica.

Non manca, nell'intervento del ministro in Commissione, un riferimento al quadro internazionale. Che - dice Padoa-Schioppa - «è peggiorato, è di maggior pessimismo ed è revisione al ribasso della crescita». In ogni caso il Tesoro non modificherà le «stime» formulate a settembre su cui è stata costruita la Finanziaria: «Non emerge la necessità di cambiare le nostre previsioni: il 2007 e il 2008 si chiuderanno in linea con quanto previsto», dice Padoa-Schioppa. Le nuove stime saranno ufficializzate solo a marzo del prossimo anno con la Relazione unificata.

A questo punto resta da vedere se le indicazioni del ministro saranno recepite. Il termine per la presentazione degli emendamenti alla Finanziaria in commissione Bilancio della Camera è stato fissato per mercoledì 28 novembre alle 10. Il relatore Michele Ventura (Pd) auspica un intervento correttivo su alcuni punti del provvedimento.

«Patto pro-Berlusconi» Bufera su Rai e Mediaset

Inchiesta a Viale Mazzini, il Biscione querela

Rese note conversazioni tra Rossella, Mimun, Bergamini e Del Noce su come trattare la sconfitta della Cdl

ROMA — Notizie come l'agnia di Papa Wojtyla o i risultati delle elezioni ritardate, manipolate o annacquate sugli schermi Rai, in accordo con Mediaset, per far piacere al capo del governo e di quell'azienda: Silvio Berlusconi. È una bomba il sospetto che emerge dalle telefonate tra personaggi chiave della Rai e i loro principali concorrenti, intercettate dalla Gdf tra il 2004 e il 2005 nel corso dell'indagine sul fallimento della HdC del sondaggista di Berlusconi, Luigi Crespi. Esplode nei palazzi Rai, già paralizzati dalla sentenza di reintegro del consigliere Petroni e in attesa dell'esito del ricorso. Il dg Cappon apre un'indagine interna e dichiara l'azienda parte lesa. I giornalisti mettono in onda in tutti i Tg la loro «rivolta» chiedendo la «sospensio-

ne immediata dei responsabili», «un'azione legale collettiva» nei loro confronti e l'intervento di Agcom e Antitrust.

Ma l'onda d'urto investe la politica. E riapre la partita sul futuro dell'azienda che il presidente Petruccioli definisce «al capolinea». Palazzo Chigi fa sapere che «da Rai ha bisogno di una riforma vera, autentica e democratica». Il leader Pd Veltroni concorda e parla di «servizio pubblico calpestato». «Sfigurato» aggiunge il presidente della Camera Bertinotti. Mentre il ministro Gentiloni denuncia un «clima collusivo». E il collega Mastella torna a prendersela con le intercettazioni, sollecitando l'esame del suo ddl.



L'indignazione «svanita»

E allora: indignarsi o non indignarsi? Quando fuggirono, non molto tempo fa, intercettazioni o brogliacci di intercettazioni su persone nemmeno lontanamente implicate in ipotesi di reato, si disse che proprio no, così non si può, che scandalo, che indecente violazione della privacy, e qui urge una legge che impedisca questo scuncio, eccetera eccetera. Ora le carte fuggono ancora, ma colpiscono la parte avversa. L'indignazione? Svanita. Le reazioni? Dagli all'intercettato. Il garantismo? Momentaneamente sospeso. Il solito viziato.

Il caso «Raiset» esplose in mattinata, dopo la pubblicazione su *Repubblica* delle telefonate tra Deborah Bergamini (ex assistente personale di Berlusconi, all'epoca direttore del palinsesto Rai e ora capo del marketing) e alti funzionari Mediaset. Si accenna a un giro vorticoso di contatti tra i direttori di Tg1 e Tg5 Mimun e Rossella, il direttore di Raiuno Del Noce e i vertici Mediaset e Forza Italia per evitare ricadute su Berlusconi dell'aggravamento del Papa (che avrebbe potuto spingere all'astensionismo) o del rovescio elettorale della Cdl. Si riferisce dell'ex dg Cattaneo («dice di aver parlato con Bonaiuti che era con Piersilvio»), «sta tenendo duro e dice che non è il caso di mandare in onda i dati»). E si confida in Vespa (per «non raffrontare i voti attuali con quelli delle regionali»). «Stupidaggini» replica Mediaset che annuncia querele. Concorde la Cdl. Il portavoce di Berlusconi Bonaiuti teme una «manovra per distogliere dalle figuracce di Padoa-Schioppa». E il presidente della Vigilanza Landolfi scrive a Cappon. Smentiscono Vespa e Cattaneo («Solo frasi riferite e false. Lui ha sconfitto Mediaset» dice il suo entourage). I direttori minimizzano. Ma i giornalisti Rai ricordano e sono pronti a fornire le prove di quelle informazioni negate e, dicono, «stavolta non molleremo».

Virginia Piccolillo